ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta l'Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
HAASENSTEIN

Anno XXXII

Giovedì 24 Settembre 1914 ROMA Giovedì 24 Settembre 1914

Tre incrociatori inglesi silurati nelle acque olandesi

I Russi forzano la piazzaforte austriaca di Jaroslaw

La situazione

L'avvenimento più notevole che ci offre oggi la grande guerra è l'affondamento dei tre incrociatori inglesi *Aboukir*, *Hogue* e *Cressy*, silurati da sottomarini germanici nel Mare del Nord, a poche miglia dalla costa olandese più prossima al confine belga. Esso dimostra che l'impiego dei sottomarini nella guerra moderna — quando sieno manovrati da uomini arditi ed allenati — è molto più efficace di quello che finora gli stessi competenti navali credessero. Se gettiamo uno sguardo sulla carta e riscontriamo che il promontorio di Hoock-Holand è distante alcune centinaia di miglia dalle basi d'operazioni della flotta germanica, sorge in noi una certa maraviglia sul come cotesti sottomarini tedeschi abbiano potuto allontanarsi tanto dalle loro stazioni di Helgoland o di Wilhemshaven e portare da soli un'offensiva nel braccio di Mare del Nord che separa le coste inglesi da quelle olandesi.

Pochi giorni or sono un sottomarino inglese riuscì a silurare, non visto, una nave da guerra germanica. A cotesta brillante operazione della marina britannica i tedeschi hanno voluto rispondere con un'azione altrettanto rapida ed anche più dannosa per l'avversario. La nostra attenzione è dunque rivolta oggi alle evoluzioni di questi sottomarini, che promettono d'avere un'importanza notevole nella guerra attuale.

La Germania possiede un numero molto inferiore di sottomarini in confronto a quello dell'Inghilterra: 21 contro oltre 80. Inoltre, gl'incrociatori britannici che sono stati silurati non rappresentano per la marina insulare una grande perdita, poichè erano tre navi varate una quindicina d'anni fa e già passate da molto tempo alla riserva. Quanto è accaduto nel Mare del Nord ci permette di rilevare la dislocazione delle forze navali che l'Inghilterra ha disteso a semicerchio nel Mare del Nord, per sorvegliare i movimenti del nemico. Essa deve aver mandato innanzi ed irradiato in ogni direzione molte squadriglie di siluranti e di sottomarini, appoggiate da naviglio leggero e da cacciatorpediniere, le quali a sua volta sono appoggiate ad incrociatori corazzati, ma di second'ordine. Evidentemente l'Inghilterra riserba le sue unità migliori per la grande azione definitiva, quando giudicherà venuto il momento più opportuno per iniziarla.

La situazione lungo la vasta linea della battaglia sull'Aisne non è ancora sostanzialmente nè mutata nè progredita. L'ala destra tedesca ha ceduto un altro po' di terreno sull'Oise, nei pressi di Noyon, mentre l'ala sinistra ha attaccato con grande violenza, ma senza poterle conquistare, le posizioni elevate dominanti la valle della Mosa, che costituivano il suo obiettivo. In Lorena, ha avuto — a confessione dello stesso governo francese, qualche successo parziale a sud-ovest di Blamont, ma senza nessun resultato positivo rispetto al quadro generale dell'azione.

I francesi hanno respinto un attacco a oriente di Reims, conquistando qualche collina occupata ier l'altro dal nemico: ma in sostanza, tutte queste alternative di piccole avanzate e di piccole ritirate lasciano entrambi gli eserciti combattenti nelle stesse condizioni che ieri illustrammo.

Più importanti, benchè lontani anch'essi dall'essere risolutivi, sembrano i progressi dell'avanzata russa in Galizia. Com'è noto, l'esercito austriaco del generale Auffenberg e quello del generale Borocvic, l'uno in ritirata dalla Polonia russa e l'altro da Leopoli, si sono riconcentrati e trincerati lungo il corso del San, protetti dalle piazzeforti di Przemysl e di Jaroslaw.

Oggi i Russi, non solo hanno iniziato con le grosse artiglierie l'investimento di Przemysl al nord, ma hanno aperto una breccia nella cerchia dei forti che difendono Jaroslaw al sud, assalendone e conquistandone due. Benchè la piazzaforte di Jaroslaw sia molto inferiore, per vastità e potenza balistica, a quella di Przemysl — che è veramente moderna e formidabile — pur tuttavia la caduta della prima in mano ai russi significherebbe un notevole indebolimento del fianco destro austriaco: quello appoggiato alla catena dei Carpazi.

Notizie dalla Serbia fanno credere che i serbo-montenegrini, dopo la conquista di Rogatiza e di Goradza nella Bosnia meridionale, sieno a pochi chilometri dalla capitale Bosniaca: da Serajevo. E la grande vittoria riportata ad est della Bosnia, a Krupagne, dà a loro la certezza d'essere ormai padroni delle strade militari che portano a Serajevo.

Se l'importanza dei progressi serbo-montenegrini di questi ultimi giorni è indiscutibile, pur tuttavia non bisogna credere che essere giunti a una ventina di chilometri da Serajevo significhi aver facile l'occupazione della capitale della Bosnia. Poichè essa è cinta da montagne elevatissime, sulla cresta delle quali l'Austria ha costruito una cerchia di fortificazioni ultra-moderne e formidabili. Per aprire una breccia attraverso questa chiostra, occorreranno, non solo un tempo assai lungo e sacrifici di vite notevoli, ma anche numerosi pezzi di grosse artiglierie da assedio, sul genere di quelle con le quali i serbi e i bulgari abbatterono i forti orientali di Adrianopoli. Inoltre, il terreno montuoso, a dislivelli continui, privo di strade facilmente accessibili alle grosse artiglierie, costituisce un ostacolo serio per un bombardamento regolare ed efficace.

Noi ignoriamo di quanti mezzi balistici, di quali parchi da assedio, di quali risorse di genio militare possano disporre i serbo-montenegrini in questa loro avanzata in Bosnia. Nell'oscurità di questi dati di fatto essenziali per giudicare l'eventualità d'un assalto fortunato alla piazzaforte di Serajevo, non possiamo che limitarci a metterne in evidenza le condizioni e gli ostacoli.

Un combattimento nel Mare del Nord

tra incrociatori inglesi e sommergibili tedeschi

LONDRA, 22.

Gli incrociatori inglesi "Aboukir" "Hogue" e "Cressy" sono stati affondati da sottomarini tedeschi nel Mare del Nord.

L'"Aboukir" è stato silurato. Mentre l'"Hogue" e il "Cressy" si recavano al suo soccorso, per salvare l'equipaggio, furono pure silurati.

Un numero considerevole di uomini fu salvato da un incrociatore e da controtorpediniere.

Dove avvenne l'attacco

BERLINO, 23.

Il «Wolffbureau» annuncia da fonte ufficiale che manca una conferma da parte tedesca della notizia dell'affondamento dei tre incrociatori, la quale non può ancora esser fornita dai sottomarini, che si trovano lontani e non hanno potuto ancora recare informazioni.

Tuttavia il «Wolffbureau» apprende da altra fonte che il combattimento del 22 avvenne fra le sei e le otto del mattino a venti miglia a nord-ovest di Hoock Van Holand. L'«Aboukir» fu colpito da una torpedine. Un vapore olandese giunto pel primo sul luogo condusse 287 superstiti ad Ymuiden.

Due sottomarini furono affondati

LONDRA, 23, ore 0.47.

Un dispaccio da Ymuiden in data 22 corrente dice:

Il vapore «Flora» è entrato nel porto con 287 superstiti inglesi degli incrociatori britannici affondati dai Tedeschi. Uno di essi è morto. Vi sono alcuni feriti.

Il combattimento avvenne fra tre incrociatori inglesi e cinque sottomarini tedeschi.

Le torpediniere e gli incrociatori inglesi recatisi in soccorso distrussero due dei cinque sottomarini.

I vapori e i velieri che trasportano i superstiti inglesi e fra essi i feriti sono in rotta per Ymuiden.

Ottanta superstiti della battaglia del Mare del Nord sono sbarcati ad Harwich.

Si crede che il totale dei salvati ascenda a settecento.

Si hanno ormai particolari sufficienti per ricostruire, non diremo il combattimento, che suppone un contrasto di attacco e di difesa, ma l'agguato fortunatissimo.

Una squadriglia di cinque sommergibili aveva abbandonato la «mother-ship» che ne avrebbe rivelato facilmente la presenza, e navigava lentamente nel Mare del Nord in cerca di qualche squadra nemica di incrociatori. Appena dei fumi lontani all'orizzonte hanno rivelato la presenza di navi, i sommergibili si sono immersi. Il mare doveva essere mosso, e il piccolo tronco del periscopio, l'unica parte delle navicelle che emergesse, si poteva assai difficilmente scoprire anche in navigazione perchè le piccole spume che sollevava si confondevano con le spume delle onde.

I sommergibili si sono diretti verso i fumi. Era una squadra di cinque incrociatori tipo «Cressy» che passava senza sospetto, a velocità economica, non superiore a quella di dodici nodi che le navicelle tedesche possedevano in immersione. Davanti e sui fianchi avevano dei cacciatorpediniere che scrutavano il mare per le navi maggiori le quali procedevano in linea di fila. Belli incrociatori ancora, questi «Cressy», sebbene vecchi di una dozzina d'anni: alti sul mare, sottili, con quattro fumaiuoli, essi non rivelavano il grosso dislocamento che è presso a poco quello di una delle nostre «Vittorio Emanuele». Le nostre corazzate sono un po' più veloci ed hanno un'armamento più potente perchè sostituiscono ai due pezzi da 234 dei «Cressy» due pezzi da 305 e 12 cannoni da 203 ai cannoni da 152 mm. degli incrociatori inglesi.

I cacciatorpediniere sono passati senza scorgere il pericolo dei sommergibili tedeschi. Forse, giunti a distanza utile, essi si erano arrestati, in modo da tagliar la rotta alla divisione. L'«Aboukir» era capofila ed è stato colpito per il primo. L'«Hogue», il «Cressy», l'«Euryalus» e la «Bacchante» che facevano parte della divisione hanno veduto la nave ammiraglia dare un balzo, inchinarsi sopra un fianco e colare poi lentamente a fondo. Navigando, gli incrociatori erano a circa mezzo chilometro l'uno dall'altro: sono giunti subito a fianco dell'«Aboukir». Ma mentre si chiedevano ancora che cosa fosse avvenuto, se l'ammiraglia avesse urtato contro una di quelle mine galleggianti di cui i Tedeschi hanno seminato il Mare del Nord, se dei sommergibili fossero nelle acque, sono stati colpiti a loro volta, forse contemporaneamente, e sono affondati quasi subito.

Intanto i cacciatorpediniere inglesi scoprivano ad una scia di spume i periscopi dei sommergibili nemici, i quali, fatto il colpo, si allontanavano in fretta. Immediatamente, dall'«Euryalus» e dalla «Bacchante» una tempesta di colpi si abbatteva sul piccolissimo bersaglio. La sola speranza di annientare i sommergibili consisteva nell'accecarli, nello spezzare cioè con un colpo fortunato il periscopio. Tirando con i grossi pezzi, i due incrociatori potevano anche credere che un proiettile dei 234 scoppiando nell'acqua immediatamente sopra un sommergibile producesse un tale commovimento ondoso da rompere l'equilibrio della navicella ed affondarla. Due sommergibili si sono perduti così; gli altri, favoriti dal cattivo tempo e dalla necessità in cui si trovavano gli Inglesi di raccogliere i naufraghi, sono riusciti a scampare.

Navi come i «Cressy» dovevano avere circa 700 uomini d'equipaggio. Mille e quattrocento uomini circa sono dunque periti nell'agguato.

Abbiamo già avuto occasione di dire che senza muovere la loro flotta di grandi navi i Tedeschi avrebbero con le siluranti insidiato senza tregua le squadre inglesi che tengono il mare ormai da due mesi. Le nostre previsioni si sono avverate. La perdita non è grave per la flotta inglese che, senza contare gli incrociatori «dreadnought», possiede altri trentacinque incrociatori corazzati, ma ha un grande interesse tecnico perchè è la prima dimostrazione convincente dell'efficacia dei sommergibili anche in alto mare e lontano dalle coste della madre patria.

Il faro di Pelagosa

distrutto dai Francesi

VIENNA, 22.

Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse *telegrafa che alcune unità della flotta francese sono apparse il 19 corrente dinanzi al faro di Pelagosa, piccola isola abitata soltanto dai guardiani del faro e dalle loro famiglie.*

Le navi francesi hanno sbarcato un distaccamento di marinai, i quali hanno danneggiato gli apparecchi del faro, hanno asportato l'asta della bandiera, hanno reso imbevibile l'acqua delle cisterne destinata al consumo dei guardiani ed hanno portato via le provvigioni e la biancheria dei guardiani. Poi sono partiti.

I guardiani del faro sono incaricati anche del servizio internazionale meteorologico e godono quindi per così dire, della protezione del diritto internazionale.

La Neue Freie Presse *protesta contro il modo di procedere dei Francesi nell'isola di Pelagosa e dice che esso è contrario alle regole della civiltà e che costituiscono una grave violazione del diritto internazionale.*

Anche la Reichspost *deplora l'azione dei Francesi.*

Il gruppo scoglioso della Pelagosa continua, a mezzo l'Adriatico il sistema delle Tremiti e del Gargano, da cui dista una cinquantina di chilometri, mentre l'isola Cazza, la più vicina dell'arcipelago dalmato, è lontana circa sessanta chilometri. Geograficamente Pelagosa è un'isola italiana, e costituisce un magnifico osservatorio per tutte le provenienze dal Canale d'Otranto e da Venezia. Il corrispondente della *Neue Freie Presse* trascura naturalmente di dire che gli Austriaci avevano sulla Pelagosa un apparecchio radiotelegrafico, e si servivano del faro per segnalazioni. Lo scopo del *raid* francese, il più alto che essi abbiano fatto sinora nell'Adriatico, era evidentemente quello di sbarazzarsi, rendendo l'isola inabitabile, di una spia pericolosa in vista di operazioni che ora si disegnano come possibili verso il golfo di Venezia.

Transatlantico tedesco catturato dagli inglesi

LONDRA, 23, (ufficiale).

L'incrociatore «Berwich» ha catturato il piroscafo «Spreewald» della Compagnia Amburgo-Americana tedesca. Questo piroscafo era armato in corsaro. Al tempo stesso due navi carboniere sono state catturate con 6000 tonnellate di carbone e 180 di provvigioni per gli incrociatori tedeschi operanti nelle acque dell'Atlantico.

Fino dallo scoppio della guerra solo 12 navi mercantili britanniche sono state catturate e affondate su i 4000 piroscafi britannici che fanno il commercio marittimo.

Gl'incrociatori tedeschi dell'Atlantico privati dei carbonieri

LONDRA, 22. — (Ufficiale).

La nave britannica *Berwick* ha catturato il piroscafo *Spreewald*, dell'Hamburg-Amerika-Linie. Questa nave era stata, come è noto, trasformata in incrociatore ausiliario.

Nello stesso tempo furono catturate due navi carboniere con seimila tonnellate di carbone e 180 tonnellate di provvigioni per gli incrociatori tedeschi che operano nelle acque dell'Atlantico.

Dallo scoppio della guerra soltanto dodici piroscafi inglesi in navigazione sono stati catturati od affondati, su oltre 4000 piroscafi britannici che fanno il commercio marittimo.

Un incrociatore ausiliario tedesco catturato dagli inglesi

LONDRA, 23.

L'Ammiragliato annuncia che il 12 corrente il vapore tedesco Spreewald, *dell'Hambourg Amerika, è stato catturato da una nave inglese. Era noto che lo* Spreewald *era stato trasformato in incrociatore ausiliario.*

Smentita ufficiale alla notizia

del sequestro dei fondi egiziani

LONDRA, 23, (ufficiale).

I Tedeschi hanno diramato una informazione per dire che il comandante britannico in Egitto ha sequestrato i fondi di riserva del Debito pubblico egiziano, e i fondi in cassa della Banca Nazionale e del Ministero delle Finanze, e li ha spediti a Londra, emettendo un equivalente di biglietti di banca.

Questa notizia è una pura invenzione.

Leopoli è già considerata città russa

La tariffa telegrafica interna

PIETROBURGO, 23.

L'Amministrazione generale russa delle poste e telegrafi ha ordinato di applicare la tariffa interna ai telegrammi diretti a Leopoli.

La bandiera russa a Jaroslaw

PETROGRAD, 22.

Le truppe russe hanno occupato una posizione fortificata a Jaroslaw, impadronendosi di un tronco ferroviario. Questa posizione domina il San e impedisce il passaggio del fiume. La bandiera russa sventola in città.

I Russi bombardano Jaroslaw

Un audace raid di circassi

PIETROGRADO, 23.

L'offensiva russa sul fronte austriaco continua con lo stesso successo malgrado i tentativi di resistenza del nemico. L'artiglieria d'assedio russa ha bombardato energicamente Iaroslaw di cui due forti situati a nord ovest sono già stati presi di assalto. Le ferrovie che conducono a Przemysl si trovano in mano ai Russi. Gli austriaci ripiegano e si rifugiano dietro i forti di quella fortezza. I rapporti intercettati provano che Przemysl non era preparata per un assedio.

Il «Messaggero dell'Esercito» annunzia che resti di forze austriache si raccolgono e si riformano sul largo fronte di cento verste da Cracovia a Yalov. Si constata che la ricca rete ferroviaria facilita agli austriaci questa importante operazione.

Nella Prussia orientale le truppe russe ripiegano in ordine perfetto trasportando seco tutti i depositi e gli ospedali. Ciò che non ha potuto essere portato via è stato incendiato. I tedeschi non hanno potuto impadronirsi nemmeno di una libbra di farina.

Sessanta circassi hanno eseguito un brillante «raid» a Tchestokow che era occupata dai tedeschi. Essi vi sono penetrati nottetempo, dopo avere precedentemente ucciso o sciabolato tutte le pattuglie incontrate, hanno fatto un'irruzione nei caffè e nelle trattorie, hanno ucciso ufficiali tedeschi che si divertivano, hanno tagliato i fili che congiungevano le caserme con il campo e quindi si sono ritirati velocemente.

Gli austro-tedeschi tra i fiumi San e Swislok

La popolazione di Cracovia fugge

LONDRA, 23.

La «Morning Post» pubblica un telegramma da Pietroburgo secondo il quale la situazione nella Galizia occidentale sarebbe divenuta un po' più chiara. Dopo l'inseguimento dei Russi, che è durato una settimana, gli eserciti austro-tedeschi che furono disfatti all'ovest di Leopoli si sono disposti tra il fiume San e il fiume Swislok. La popolazione di Cracovia è già fuggita dalla città.

Smentite austriache

Jaroslaw non è una fortezza

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Alcuni giornali esteri dicono che l'esercito austro-ungarico avrebbe incendiato prima di abbandonarle le fortezze della Galizia e specialmente Jaroslaw.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a dichiarare che Jaroslaw non è una fortezza più di quel che non lo siano Leopoli, Grodek, Halicz e Stryj, città aperte, che lo Stato maggiore russo, contrariamente alla verità, ha qualificato come piazzeforti, per poter magnificare le sue proprie azioni, e di quel che non lo sia il famoso piccolo villaggio di Mikulajew elevato al grado di una fortezza di prim'ordine dai bollettini russi.

Non vi sono che due fortezze in Galizia: Przemysl e Cracovia. E' inutile dire che nessuna delle due è stata sgombrata.

Gli austriaci respinti dai serbi

sulla Drina, sulla Sava e sul Danubio

NISCH, 22, (ufficiale).

Ecco la situazione in data 21 sul fronte Ljoubovia-Zwornik-Losnitza e sul fronte Mitrovitza-Schabatz.

Sono avvenuti oggi, ventuno, accaniti combattimenti il cui risultato è soddisfacente per le truppe serbe.

Sul fronte Losnitza-Rotha le truppe serbe nella notte dal 20 al 21 hanno respinto alcuni attacchi del nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Sul fronte della Sava il nemico ha tentato di impadronirsi dell'isola di Podgaritz e delle posizioni ad est di Debretz sulla Sava e di Mala Ada, presso Belgrado, ma è stato respinto su tutti questi punti.

Sul fronte del Danubio il nemico ha tentato di passare il fiume verso Skela, oltre Semendria, aiutato da canotti. Le truppe serbe si sono impadronite di tutti i canotti ed hanno completamente annientato il nemico.

Un comunicato ufficiale ritardato da Cettigne dice che l'esercito montenegrino del Sangiaccato dopo avere conquistato la fortezza di Focia e il campo trincerato di Goradza nella sua marcia vittoriosa si è impadronito il 3/16 settembre del campo trincerato di Jabuka al nord di Gorazda e il 4/17 della città di Rogatiza.

Il morale delle nostre valorose truppe è elevatissimo. L'esercito austro-ungarico è completamente demoralizzato. Esso, preso dal panico, fugge dinanzi alle eroiche truppe montenegrine.

L'esercito montenegrino si trova attualmente a quindici chilometri di distanza dalla bella capitale della Bosnia. Il bottino preso dalle truppe montenegrine è considerevole.

I serbo-montenegrini alle porte di Serajevo

BRINDISI, 23.

La marcia vittoriosa dei Montenegrini rinforzati da divisioni serbe continua sempre fra il crescente entusiasmo dei soldati. Ieri dopo parecchie scaramuccie svoltesi nelle immediate vicinanze di Serajevo e finite con la sconfitta degli Austriaci che avevano tentato una audace sortita i Montenegrini occuparono una posizione a sei chilometri di distanza dalla capitale bosniaca. Ancora fuori di questo punto gli Austriaci attaccarono con forze rilevanti i Serbo-Montenegrini impegnando un combattimento durato tre ore. Infine i Montenegrini inseguirono gli Austriaci alla baionetta e occuparono altri due villaggi. I Serbo-Montenegrini ora sono a quattro chilometri da Serajevo, donde non si sposteranno più se non per investire la città alle porte della quale prevedesi debba impegnarsi un accanito combattimento decisivo.

Nell'interno di Serajevo, secondo alcune informazioni portate da fuggiaschi e da disertori, si attende ansiosi l'arrivo dei liberatori.

I Serbi prendono Liubovizza

Gli Austriaci ripiegano su tutto il fronte

NISCH, 22.

Una terribile battaglia si combatte da dodici giorni su tutto il fronte fra Krupagne e Liubovizza in territorio serbo. Obbiettivo dei serbi era cacciare gli austriaci al di là della Drina, per liberare interamente il territorio serbo dalla invasione. L'attacco serbo incominciò con la presa di Srebnitza, che fu seguita a poca distanza dalla battaglia di Wisegrad, che gli austriaci dovettero abbandonare in tutta fretta. Al tempo stesso altre colonne serbe marciarono verso Focia, ove si congiunsero ai montenegrini, spingendo sempre l'esercito austriaco dinanzi a sè, e mirando a Serajevo, dove ieri sono giunti alla distanza di quattro chilometri.

Intanto in territorio serbo, e precisamente presso Krupagne, si combatteva la più accanita ultima fazione di questa battaglia. Dopo due giorni di resistenza gli austriaci furono sloggiati dalle loro posizioni, Liubovizza è stata ripresa dalle truppe serbe, e gli austriaci, sgombrata anche Krupagne, sono stati costretti a ripassare la Drina sotto il fuoco dei serbi, ed incontrando enormi difficoltà e subendo ingentissime perdite perchè i serbi hanno distrutto tutti i ponti sul fiume.

I documenti della guerra

Il "libro arancione,, del Governo russo

Oggi è arrivato a Roma il Libro arancione *recentemente pubblicato a Pietroburgo dal Governo russo sui precedenti diplomatici che si chiusero con la guerra. Questa raccolta di documenti, sebbene arrivi terza dopo le analoghe pubblicazioni fatte dai Governi di Londra e di Berlino, non è meno importante e contribuisce a far molta luce sull'opera svolta diplomaticamente per evitare il conflitto e sulla natura degli ostacoli insormontabili che a quest'opera si frapposero. Abbiamo subito potuto avere una copia del* Libro arancione, *e siamo in grado di offrire ai lettori un ampio estratto dei documenti principali ch'esso contiene.*

Il Principe Alessandro allo Zar

BELGRADO, 24 luglio.

« Il Governo austro-ungherese ha consegnato ieri sera al Governo serbo una Nota concernente l'attentato di Serajevo. Consapevole dei suoi doveri internazionali, la Serbia, fin dai primi giorni dell'orribile delitto, ha dichiarato che esso lo condannava e che era pronta a aprire un'inchiesta sul suo territorio per sapere se la complicità di certi suoi sudditi fosse provata, durante il processo istruito dalle autorità austro-ungheresi. Tuttavia le richieste formulate nella Nota austro-ungherese sono inutilmente umilianti per la Serbia e incompatibili con la sua dignità di Stato indipendente. Così ci si domanda con un tono perentorio una dichiarazione del Governo e un ordine del Sovrano all'esercito nei quali si stigmatizzi lo spirito ostile contro l'Austria e ci si accusi di debolezza criminale contro i rei di perfide mene. Ci si impone inoltre l'ammissione dei funzionari austro-ungheresi in Serbia per partecipare con i nostri all'istruzione e sorvegliare l'esecuzione delle altre condizioni indicate nella nota. Abbiamo ricevuto una dilazione di 48 ore per accettare le imposizioni: altrimenti la Legazione d'Austria-Ungheria abbandonerà Belgrado. Noi siamo disposti ad accettare quelle condizioni che sono compatibili con la vita d'uno Stato indipendente, come quello la cui accettazione ci sarà consigliata da Vostra Maestà: tutte le persone, la cui partecipazione all'attentato risulterà dimostrata saranno severamente punite.

Talune fra le imposizioni austriache non potrebbero essere eseguite senza un mutamento della nostra legislazione, ciò che esige del tempo. Ci hanno dato una dilazione troppo breve. Noi possiamo essere attaccati dopo le 24 ore, dall'esercito austro-ungherese che si concentra sulla nostra frontiera.

Ci è impossibile difenderci e noi supplichiamo Vostra Maestà di darci aiuto al più presto possibile. La benevolenza preziosa di Vostra Maestà che si è manifestata tante volte verso di noi ci fa sperare che anche questa volta il nostro appello sarà ascoltato dal Vostro generoso cuore slavo.

In questi momenti difficili io interpreto i sentimenti del popolo serbo che supplica Vostra Maestà di volersi interessare alla sorte del regno di Serbia.

(firmato): *Alessandro.*

Lo Zar al Principe Alessandro

PIETROBURGO, 27 luglio.

« Vostra Altezza Reale volgesi a me in un momento straordinariamente grave. Non vi siete sbagliato circa i sentimenti che io nutro verso di Voi e la mia cordiale simpatia pel popolo serbo. L'attuale situazione richiama la mia più seria attenzione, e il mio Governo mette in opera tutti i suoi sforzi per uscire da questa difficoltà. Io non dubito che Vostra Altezza e il Governo Reale siano ispirati dal desiderio di facilitare questo compito, senza trascurar nulla per giungere ad una decisione che, mantenendo il prestigio della Serbia, prevenga gli orrori di una nuova guerra.

« Finchè vi è la benchè minima speranza di evitare spargimento di sangue, tutti i nostri sforzi debbono essere diretti a questo intento. Se malgrado il nostro più sincero desiderio, non potremo ciò conseguire, l'Altezza Vostra può essere certa che, in alcun caso, la Russia rimarrà indifferente alle sorti della Serbia.

(firmato): *Nicola.*

Sazonoff all'Ambasciatore a Londra

PIETROBURGO, 25 luglio.

« Nel caso d'un nuovo aggravarsi della situazione che possa provocare da parte delle Grandi Potenze delle azioni conformi, noi contiamo che l'Inghilterra non tarderà a mettersi senz'altro dal lato della Russia e della Francia in vista del mantenimento dell'equilibrio europeo, in favore del quale essa è costantemente intervenuta nel passato e che sarebbe compromessa in caso di trionfo dell'Austria.

Sazonoff a Krupensky

PIETROBURGO, 26 luglio.

L'Italia potrebbe rappresentare una parte di primo ordine nel mantenimento della pace, se facesse la dovuta pressione sull'Austria e prendesse una posizione definitivamente negativa nel conflitto, giacchè questo non può restare localizzato. Sarebbe desiderabile che voi esprimeste il convincimento che è impossibile alla Russia non può venire in aiuto alla Serbia.

(firmato): *Sazonoff.*

Sazonoff all'Ambasciatore a Vienna

PIETROBURGO, 26 luglio.

Ho avuto oggi una lunga conversazione coll'ambasciatore d'Austria in tono amichevole. Esaminando con lui le dieci domande presentate alla Serbia, ho fatto osservare che, oltre la brutta forma di cui sono rivestite, alcune di esse non potrebbero di fatto esser eseguite, anche se il Governo serbo avesse dichiarato di esser pronto ad accettarle. Per esempio, i punti 1 e 2 non possono trovare esecuzione senza modificazione delle leggi serbe sulla stampa e sulle associazioni, è difficilmente si potrebbe ottenere, per ciò, il consenso della Scupcina; l'esecuzione poi dei punti 4 e 5 porterebbe inevitabilmente a conseguenze assai pericolose e sarebbe forsanco causa di atti terroristi contro i membri della Real Casa e contro Pasic, cosa che difficilmente entra nei progetti dell'Austria. Per quel che concerne gli altri punti, mi pare che, con alcune modificazioni nei particolari, non sarebbe difficile trovare una via d'accordo, se le cause che vi sono contenute verranno confermate da sufficienti prove.

Nell'interesse della pace, che, secondo dice Sapari, è altrettanto preziosa per l'Austria, che per tutte le altre Potenze, sarebbe necessario metter fine al più presto possibile all'attuale situazione così tesa. A tal uopo mi sembrerebbe assai desiderabile che l'ambasciatore d'Austria fosse autorizzato ad entrare con me in particolare scambio d'idee per l'elaborazione in comune, di alcuni articoli della Nota austriaca 10 luglio. In tal modo si riuscirebbe forse a trovare una formula che, potendo essere accettata dalla Serbia, in fondo darebbe, nello stesso tempo soddisfazione all'Austria. Parlate nel senso di questo telegramma col Ministro degli Esteri. Si tratta d'impiegare forma cauta ed amichevole.

Si comunica agli ambasciatori in Germania, Francia, Inghilterra e Italia.

(firmato): *Sazonoff.*

Sazonoff agli Ambasciatori di Londra e Parigi.

PIETROBURGO, 27 luglio.

L'Ambasciatore d'Inghilterra è venuto ad informarsi se noi giudichiamo utile che l'Inghilterra prenda l'iniziativa di convocare a Londra una Conferenza di rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Germania e Italia per studiare una via d'uscita dalla situazione attuale. Ho risposto all'Ambasciatore che ho intavolato conversazioni con l'Ambasciatore di Austria-Ungheria, in condizioni che spero favorevoli. Tuttavia non ho ancora ricevuto risposta alla proposta che ho fatto di una revisione della Nota fra i due Gabinetti. Le spiegazioni dirette col Gabinetto di Vienna si troveranno irrealizzabili, io sono pronto ad accettare la proposta inglese o ogni altra di natura tale da risolvere favorevolmente il conflitto.

(firmato): *Sazonoff.*

Sevastopulo a Sazonoff

PARIGI, 27 luglio.

L'Ambasciatore di Germania ha conferito oggi di nuovo lungamente sulla situazione col direttore del Dipartimento politico. L'Ambasciatore ha insistito molto sull'esclusione di ogni possibilità di una mediazione o di una Conferenza.

(firmato): *Sevastopulo.*

L'Ambasciatore russo in Francia a Sazonoff

PARIGI, 27 luglio.

Risulta dai vostri telegrammi del 26 luglio che voi non conoscevate ancora la risposta del Governo serbo. Anche il telegramma da me ricevuto da Belgrado con questa comunicazione rimase per via venti ore. Spedito a tariffa triplice ieri l'altro alle 11 ant. a Vienna, il telegramma del ministro francese degli esteri, coll'ordine di sostenere il passo da noi fatto, fu consegnato soltanto alle 6. Non vi ha alcun dubbio ch'esso fu trattenuto espressamente al telegrafo austriaco.

(firmato): *Iswolsky.*

Bronewsky a Sazonoff

BERLINO, 27 luglio.

Ho pregato il ministro degli affari esteri di appoggiare a Vienna la vostra proposta tendente ad autorizzare Szapary ad elaborare, per via di uno scambio di vedute con voi, una redazione delle domande austro-ungheresi accettabile per le due parti. Jagow ha risposto che era al corrente di questa proposta e che divideva l'avviso di Pourtales che, dappoichè Szapary aveva cominciato questa conversazione, potrebbe anche continuarla. Egli telegraferà in questo senso all'Ambasciatore di Germania a Vienna. Lo ho pregato di consigliare in maniera più energica a Vienna di impegnarsi in questa via di conciliazione. Jagow ha risposto che non poteva consigliare all'Austria di cedere.

(firmato): *Bronewsky.*

Il medesimo al medesimo

BERLINO, 27 luglio.

Oggi, prima della mia visita al ministro degli Esteri, questo ultimo aveva ricevuto la visita dell'Ambasciatore di Francia che aveva tentato di fargli accettare la proposta inglese relativa a un'azione in favore della pace, azione che sarebbe esercitata simultaneamente a Pietroburgo e a Vienna dall'Inghilterra, Germania, Italia e Francia.

Cambon ha proposto che queste Potenze danno a Vienna il Consiglio di « astenersi da tutto quel che potrebbe aggravare la situazione dell'ora attuale ». Adottando questa formula velata si eviterebbe la necessità di menzionare la necessità di astenersi da un'invasione della Serbia. Jagow ha opposto a questa proposta un rifiuto categorico, malgrado le istanze dell'Ambasciatore che ha fatto valere, come un buon lato della proposta, l'aggruppamento misto delle Potenze, grazie al quale si evitava l'opposizione dell'Alleanza all'Intesa, di cui si era tante volte lamentato Jagow stesso.

(firmato): *Bronewsky.*

L'incaricato d'affari di Serbia a Sazonoff

NICH, 29 luglio.

« Ho comunicato a Pasic il testo del telegramma di risposta di S. M. l'Imperatore al Principe Alessandro. Pasic, dopo averlo letto, fece il segno della Croce e disse: « Signore! Lo Zar è grande e clemente! » Poi mi abbracciò, non potendo contenere l'emozione che l'aveva invaso. »

Strandtman.

L'Ambasciatore a Londra a Sazonoff

LONDRA, 1. agosto.

Grey m'ha detto d'aver telegrafato a Berlino che, a suo avviso, l'ultima formula accettata dal Governo russo costituisce la base delle trattative che presentano le maggiori probabilità per una soluzione pacifica del conflitto. Ha espresso nello stesso tempo la speranza che nessuna grande potenza cominci le ostilità prima dell'esame di questa formula.

Beuckendorff.

Lo stesso allo stesso

LONDRA, 1. agosto.

« Il Governo della Gran Bretagna ha rivolto ai Governi francese e tedesco la domanda se rispetteranno la neutralità del Belgio. La Francia ha risposto affermativamente, mentre la Germania ha dichiarato di non poter rispondere a questa domanda categoricamente. »

L'Ambasciatore in Francia a Sazonoff

PARIGI, 1. agosto.

« L'Ambasciatore d'Austria ha visitato ieri Viviani e gli ha dichiarato che l'Austria, non soltanto non aveva intenzione di attentare all'integrità territoriale della Serbia, ma era pronta a discutere con le altre Potenze il fondo del suo conflitto con la Serbia. Ma intanto il Governo francese è preoccupatissimo per gli straordinarii preparativi militari della Germania alla frontiera francese, poichè è convinto che — sotto il velo del *Kriegszustand* — si produce una vera mobilitazione. »

Iswolsky.

Sazonoff agli Ambasciatori russi all'estero

PIETROBURGO, 2 agosto.

E' evidente che la Germania si sforza fin d'ora di far ricadere su di noi la responsabilità della rottura. La nostra mobilitazione è stata provocata dall'enorme responsabilità che ci saremmo assunte, se noi non avessimo preso tutte le misure precauzionali al momento in cui l'Austria, limitandosi a dei *pourparlers* di carattere dilatorio, bombardava Belgrado e procedeva alla mobilitazione generale.

S. M. l'Imperatore s'era impegnato di fronte all'Imperatore di Germania, sulla sua parola, a non intraprendere alcun atto aggressivo finchè continuassero i *pourparlers* con l'Austria. Dopo una tale garanzia e dopo tutte le prove dell'amore della Russia per la pace, la Germania non poteva nè aveva il diritto di dubitare della nostra dichiarazione che noi avremmo accettato con gioia ogni soluzione pacifica, compatibile con la dignità e l'indipendenza della Serbia. Ogni altra via d'uscita, mentre sarebbe stata incompatibile con la nostra propria dignità, avrebbe certamente rotto l'equilibrio europeo, assicurando l'egemonia alla Germania. Questo carattere europeo, anzi mondiale, del conflitto è infinitamente più importante del pretesto che l'ha creato. Con la sua decisione di dichiararci la guerra nel momento in cui continuavano i negoziati fra le Potenze, la Germania s'è assunta una pesante responsabilità.

Sazonoff.

La dichiarazione di guerra

Questo telegramma è seguito dalla Nota dell'Ambasciatore d'Austria a Pietroburgo Szapary, il quale ne consegnò a Sazonoff il testo così concepito:

« Vista l'attitudine minacciosa presa dalla Russia nel conflitto fra la Monarchia austro-ungarica e la Serbia ed in presenza del fatto che in seguito a questo conflitto la Russia, in base a una comunicazione del Gabinetto di Berlino, ha creduto dovere aprire le ostilità contro la Germania, e questa si trova per conseguenza in istato di guerra con la detta Potenza: l'Austria-Ungheria si considera ugualmente in istato di guerra con la Russia a partire da questo momento.

Pietroburgo, 6 agosto 1914.

Szapary.

E con questa dichiarazione, il Libro Arancio *si chiude.*

La Germania sconfessa un documento ingiurioso contro la neutralità italiana

BERLINO, 23.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » sotto il titolo « Lettere sconvenienti » scrive:

Riceviamo da Milano la seguente comunicazione, in data 16 settembre: « Una casa commerciale di Lipsia ha inviato al suo rappresentante a Milano una lettera nella quale ha espresso molto energicamente i suoi sentimenti contro l'Italia. Tale lettera è stata pubblicata e sfruttata dai nostri avversari per eccitare l'opinione pubblica contro la Germania. Il linguaggio della lettera è stato condannato dai Tedeschi di Milano come sconvenientissimo e stupido.

« La « Norddeutsche » aggiunge: «Dobbiamo notare che anche in Germania tali dichiarazioni offensive sono all'unanimità deplorate ».

Avevamo ricevuto anche noi copia di questa lettera, concepita in termini ignobili ed ingiuriosi contro il sentimento più sacro d'ogni italiano. Ma le avevamo fatto fare la fine che meritano cotesti documenti fangosi: passarli all'immondezzaio.

Dopo l'abolizione delle Capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 22.

Una legge in esecuzione della soppressione della parte finanziaria delle Capitolazioni, che deve essere pubblicata oggi dal « Giornale Ufficiale » viene già pubblicata dai giornali di stamani.

Essa stabilisce che tutte le merci sottoposte al dazio doganale dell'undici per cento saranno sottoposte a datare dalla mezzanotte del 13 ottobre al dazio del 15 per cento e che le merci sottoposte al dazio dell'otto per cento saranno sottoposte ad un dazio del dodici per cento.

La Turchia inquieta

PETROGRAD, 22.

L'*Agenzia di Petrograd* ha da Costantinopoli:

Secondo l'opinione pubblica, bisogna attendersi una tensione dei rapporti fra la Turchia e la Triplice Intesa. L'inquietudine aumenta.

Gli stranieri lasciano Costantinopoli e i dintorni. Costantinopoli manca di derrate e carbone.

La Turchia smobilizzerebbe

PARIGI, 22.

L'Excelsior ha da Londra da fonte ottomana: La Porta ha deciso la smobilizzazione parziale e il ritiro delle truppe attualmente alle frontiere di Europa e di Asia.

I belgi all'offensiva sulla via di Bruxelles?

PARIGI, 23.

L'Agenzia Fournier riceve da Anversa: Dopo alcune scaramucce coronate da successo, i belgi sono riusciti a riprendere Sempst, fra Malines e Bruxelles, a diciannove chilometri al nord di quest'ultima città. E' avvenuto anche un piccolo combattimento fra belgi e tedeschi a Broechem, a sud-est di Anversa. I tedeschi sono stati respinti.

Il corrispondente di Anversa del Journal racconta dell'aiuto portato dai belgi ai francesi. Quando il 6 settembre re Alberto apprese che le forze franco-inglesi attaccavano bruscamente l'ala destra nemica, decise di intervenire. Il giorno 7, lo Stato maggiore belga era stato avvisato che il 9.o corpo di riserva che si trovava ad Alost, e la 6.a divisione del 3.o corpo di riserva che si trovava a Ninove, erano stati chiamati d'urgenza in Francia. Il giorno 9, i belgi attaccarono vigorosamente i tedeschi, la cui situazione divenne critica; e perciò ripiegarono. Le truppe che erano partite per la Francia affrettarono la marcia, procedendo il 12 al contrattacco. I belgi, dinanzi alla superiorità numerica del nemico, si ritirarono dopo aver inflitto forti perdite ai tedeschi e aver tagliato un forte numero di vie di comunicazione.

Grande battaglia imminente?

LONDRA, 23.

Il Daily Telegraph riceve dal quartier generale belga: Ancora una volta l'esercito belga è in campo. Parecchie divisioni fecero una sortita dai bastioni di Anversa contro i corpi d'esercito tedeschi appoggiati a Bruxelles. E' prematuro dare ancora i particolari della località, ma possiamo menzionare una colonna mista di artiglieria, fanteria e cavalleria sulla strada per Bruxelles, lungo le linee belghe, a contatto col nemico che ancora mantiene lo stesso fronte Malines-Termond. Sono state scambiate fucilate con gli avamposti tedeschi sulla strada principale, a diciannove miglia dalla capitale. Ora le forze belghe dalle posizioni della riva sinistra della Schelda esplorano le posizioni e le mosse del nemico e intendono di avanzare domani. E' probabile una grande battaglia.

Scorrerie tedesche attorno Anversa

AMSTERDAM, 23.

Un dispaccio da Anversa al Telegraaf dice che i Tedeschi continuano a molestare le posizioni indifese della provincia di Anversa. Essi si avanzano in piccoli distaccamenti, incendiano le case e sparano sugli abitanti. A Tremolee 220 case sono state così distrutte.

A Bruxelles tutto è calmo. Il prezzo delle derrate aumenta notevolmente. La scarsezza di alcune derrate si fa già sentire.

Malgrado la proibizione di introdurre giornali belgi, un numero considerevole di essi è stato portato in città clandestinamente.

Nuovo corpo formato dai belgi
L'amicizia anglo-belga

LONDRA, 23.

Telegrafano da Elisabethville che il 21 corrente è stato formato dai belgi un importante corpo.

I sentimenti di cordiale amicizia fra inglesi e belgi progrediscono ogni giorno più. I belgi sono riconoscenti dell'intervento inglese e gli inglesi ammirano il coraggio dei belgi nella loro resistenza all'attacco contro i tedeschi.

La guerra franco-tedesca

La situazione francese invariata fino a ieri sera

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun cambiamento nella situazione.

La morte del gen. Eydoux

PARIGI, 23.

Il generale Eydoux che era uno dei grandi riorganizzatori della cavalleria francese e che fu già redattore militare del Matin, è morto alla testa della sua divisione durante una carica che decise del successo parziale della operazione. Il generale galoppava incitando i suoi, quando una palla gli trapassò il petto. Ebbe appena il tempo di gridare: — Avanti, miei bravi, viva la Francia! — e cadde riverso da sella. La carica incalzante passò sul corpo del generale, gridando: — Viva la Francia! — e volò alla vittoria.

L'Eydoux era salito al grado di direttore della cavalleria da semplice soldato ed era stato reintegrato nei quadri, malgrado i limiti d'età, poco tempo addietro, quando Millerand assunse il portafoglio della guerra.

Il generale Eydoux merita un elogio anche maggiore: egli è stato incaricato nel 1910, dopo una rivolta militare, della riorganizzazione dell'esercito greco, ed ha saputo far così presto e così bene che l'esercito greco nelle due guerre balcaniche è riuscito per tutti una rivelazione.

Un hangar tedesco di dirigibili bombardato da un aviatore francese

DUSSELDORF, 23.

La « Düsseldorfer Zeitung » annuncia che in prossimità dell' « hangar » dei dirigibili furono, da un aviatore nemico, lanciate due bombe. Non vi furono danni, eccetto qualche vetro rotto.

Il giudizio dei critici inglesi
Due treni tedeschi distrutti

LONDRA, 23.

Continua a infuriare la grande battaglia dell'Aisne. Nè da una parte nè dall'altra si ha definitivamente il sopravvento. La generale impressione dei critici militari inglesi è che il progresso fatto dai francesi sull'ala sinistra è piccolo, ma prezioso. I francesi minacciano la destra tedesca, che può essere costretta a sgombrare la forte posizione che tiene al centro, se il movimento di accerchiamento continua a svilupparsi. Inoltre — come assicura l'inviato speciale del Central News in un telegramma da Calais — le linee tedesche di comunicazione sono minacciate.

Lo stesso corrispondente del Central News non vuole dare particolari, ma dice che i tedeschi stessi hanno probabilmente compreso come le loro posizioni siano in pericolo. Il corrispondente crede che essi abbiano capito troppo tardi il loro pericolo e che ora si battono accanitamente per scongiurarlo. Lo stesso giornalista, quando si trovava fra gli inglesi, ha veduto un soldato francese arrivare in bicicletta dal fronte trenta miglia lontano. I suoi compagni gli si affollarono intorno chiedendo notizie della battaglia. Il soldato raccontò ciò che sapeva. — C'è l'inferno, disse, sulla strada di San Quintino. Abbiamo combattuto per tre giorni; abbiamo caricato i tedeschi con la fanteria e la cavalleria. I tedeschi hanno caricato anche noi, e così tornavamo volta a volta a combattere sulle stesse posizioni, finchè vi furono cadaveri disseminati lungo quindici chilometri. La battaglia continuò sui cadaveri, finchè non si potè più passare; allora mutammo posto. Alcuni tedeschi tentavano di far credere di essere morti quando noi correvamo all'assalto, ma noi piantavamo la nostra baionetta nei loro corpi e li facevamo strillare finchè non erano morti sul serio. Il soldato riferì anche come due treni blindati tedeschi, pieni di soldati, di armi e di munizioni, furono distrutti dai francesi vicino a San Quintino. Un soldato francese, che conosceva bene il tedesco, riuscì a rompere il filo telefonico di due stazioni tedesche e udì l'operatore dare alcuni ordini all'altro, relativi all'invio dei due treni. Troncata la comunicazione, il soldato francese rispose egli stesso in tedesco che l'ordine sarebbe stato eseguito e i treni sarebbero stati mandati. Allora, collegandosi con l'altra stazione, ordinò di mandare i treni. Saltò quindi in bicicletta e si recò al quartier generale della sua brigata. Non ci volle molto tempo: subito i francesi organizzarono una imboscata. Situarono delle mitragliatrici e fecero saltare con la dinamite un tratto di binario. All'ora stabilita i due treni blindati tedeschi arrivarono rombando. Il primo andò fuori delle ruotaie e il secondo ebbe uno scontro. Una mitragliatrice francese cominciò a vomitare fuoco sui soldati che occupavano i treni, e, poichè questi non si arresero, rapidamente li annientarono.

Enver pascià in incognito a Berlino

BORDEAUX, 23.

Il Temps pubblica un dispaccio il quale annunzia che Enver Pascià ha lasciato Costantinopoli per recarsi in incognito a Berlino.

I danni ai monumenti del Belgio ufficialmente constatati dai tedeschi

BERLINO, 23.

Il Wolffbureau pubblica: Il conservatore artistico generale di Bruxelles ha esaminato minuziosamente a Lovanio le chiese, il palazzo di città, la biblioteca e gli altri monumenti interessanti. Tutti i tesori artistici del palazzo di città sono stati riuniti sotto la sorveglianza del comando di città. Il palazzo è completamente incolume. La volta della chiesa di San Pietro è molto danneggiata; vi sono piccoli buchi nel tetto. Le chiese di San Michele, di San Giacomo con la cappella di Sant'Uberto e la chiesa di Santa Geltrude sono completamente intatte. Le facciate della bella biblioteca sono gravemente danneggiate ma restaurabili.

E' distrutto circa un sesto della città. L'intera via della stazione, le case attorno alla piazza del Popolo, attorno al Municipio e attorno alla chiesa di San Pietro furono fatte saltare per ordine del comandante della città e per opera delle truppe ferroviarie per evitare l'incendio del palazzo della città. Il luogotenente di queste truppe Thalemann, consigliere del Governo, ed un sottufficiale, scrittore di cose d'arte, hanno salvato i tesori della chiesa di San Pietro mentre era in fiamme. I quadri di Dierick e la Cena di Sant'Erasmo sono perfettamente conservati. Le case distrutte dalle quali era stato tirato contro le truppe tedesche sono costruzioni private senza valore artistico e completamente moderne.

A Liegi tutte le chiese e le collezioni artistiche sono intatte. La chiesa di San Paolo ha leggermente sofferto ad una vetrata. Il tesoro della chiesa e dei musei sono intatti.

Ad Huy la chiesa ed il collegio sono pure intatti. Quattro casse coi reliquiari, secondo una dichiarazione delle autorità ecclesiastiche, sono state trasportate ad Anversa.

Il dramma d'Orgosolo
Revolvera la suocera e 4 figli

NUORO, 22.

Il paesello di Orgosolo, di cui si occupò tutta la stampa italiana a causa degli odi di famiglia che provocarono le scene di sangue e del conflitto fra i banditi ed i carabinieri finito con la morte dei primi, fu ancora una volta teatro di un'orrenda tragedia.

Il commerciante Antonio Salis, di anni 44, da qualche tempo non era in buona armonia con la moglie, dalla quale aveva avuto quattro figli, Maria Francesca, Ortensia, Battista ed Antonio; quest'ultimo di appena un anno.

Nulla però lasciava presentire una tragedia. Se non che iersera il Salis, in un accesso di pazzia omicida, interrotte tutte le sue faccende, si armava di fucile e si proponeva di fare sterminio di tutta la famiglia. La prima vittima fu Maria Pisano, la suocera, contro la quale il Salis rivolgeva la prima fucilata. La povera donna cadde fulminata. I bambini, terrorizzati, gridarono come disperati. Ma il loro padre, più che mai furioso, continuò a sparare: la piccola Ortensia cadde in un lago di sangue, senza profferire parola; gli altri tre rimasero mortalmente feriti: uno solo vive ancora.

Il Salis, dopo la strage, usciva di casa, impugnando l'arma e minacciando quanti cercavano di trattenerlo e si dileguò per la campagna.

Immediatamente venne inseguito da una squadriglia di carabinieri e da alcuni soldati del distaccamento del 45.o fanteria. Nella regione Bardino egli fu raggiunto e tratto in arresto.

La popolazione è impressionatissima.

I cadaveri della suocera e dei due figli dell'omicida, dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria, verranno trasportati al cimitero.

I due bambini feriti sono gravissimi: si hanno poche speranze.

La moglie del Salis, che piange la morte della madre e di due figli, è affranta dal dolore. Dice che non sa spiegarsi la tragedia, svoltasi in modo così inatteso.

L'omicida è attentamente sorvegliato. Egli verrà trasportato qui e sottoposto all'esame dei medici prima di ogni interrogatorio formale.

Altri particolari

Recatomi ad Orgosolo ho potuto raccogliere i particolari precisi sull'orrenda tragedia svoltasi colà ieri. Il Salis aveva sposato la Grazia Devaddis, sette anni or sono: sorsero subito litigi a causa della gelosia e il Salis bastonava spesso la moglie. Nondimeno i coniugi così male uniti ebbero quattro figli, il maggiore dei quali, Battista, ha sei anni. Ieri i dissapori si accentuarono e le minaccie divennero più terrificanti: pertanto la moglie pensò prudente allontanarsi rifugiandosi in casa dei genitori. Il Salis cercò di penetrarvi, ma impeditone dai carabinieri, rincasò inviando loro la domestica sedicenne dalla suocera per pregarla di recarsi a casa sua per attendere provvisoriamente ai bambini. La suocera, Maria Pisano, cinquantottenne, aderì all'invito del genero e fu proprio mentre la disgraziata distribuiva latte e pane ai bambini che il Salis la revolverò alla tempia destra facendola cadere fulminata: altri colpi l'energumeno esplose poi contro i bambini: uno cadde esanime, altri due feriti morirono poco dopo: il quarto è in condizioni disperate. Il Salis, compiuti molteplici misfatti impugnando la rivoltella si fece largo tra quanti tentarono affrontarlo e si rifugiò nella folta boscaglia presso la città. Il maresciallo Giovanni Olla con alcuni carabinieri, coi soldati del 45.o fanteria e con parecchi cittadini armati diede la caccia al latitante, riuscendo ad arrestarlo e ad accompagnarlo al paese dove la popolazione urlando imprecando voleva linciarlo: fu solamente a stento che la forza riuscì a sottrarre il folle dal furore popolare. Il giudice istruttore, recatosi subito da Nuoro sul luogo del delitto interrogò il parricida.

I risultati dell'interrogatorio sono ancora sconosciuti.

Un duplice misfatto presso Carrara

CARRARA, 23.

Due ore fa è successo a Sorgnano, un piccolo paese situato nei nostri monti, una terribile tragedia. Il cavatore Laerte Cricca domandava alla moglie Irma Carozzi, titolare del modestissimo ufficio postale del paese se avesse preparato la minestra. La donna che si trovava a lavorare distante da casa quando veniva interrogata dal marito, rispose che non si desse pensiero perchè per l'ora stabilita tutto sarebbe stato pronto. Il marito prese in malo modo la risposta e schiaffeggiò la moglie avviandosi poi verso casa tutto infuriato. La donna sorpresa dal gesto violento del marito si avviò anch'essa a casa e cammin facendo incontrò la madre: frattanto il Cricca entrato nella propria abitazione, impossessatosi del fucile, ritornava incontro alla moglie certamente con cattivo proposito, tanto che la disgraziata appena ebbe scorto il marito con l'arma subito cercò ripararsi presso la madre. Ma il Cricca non perdette tempo e spianato il fucile, lasciò partire in direzione delle donne due colpi, uccidendo la moglie e ferendo mortalmente la suocera.

Con grande stoicismo l'assassino tornava in casa e scassinò un tiretto del comò prendendo quei pochi danari che rappresentavano l'incasso dell'ufficio che gestiva la moglie. Ma non si contentò: la suocera era la domestica del parroco e questi si trovava in città. Andò pertanto in casa del prete e potè trovarvi 250 lire che ebbe cura d'intascare, avviandosi infine in città dove da qualche conoscente fu scorto in atteggiamento tranquillo.

Quando la voce dell'assassinio si sparse in città il malandrino si era prudentemente dileguato su per i monti.

Un pietoso suicidio a Napoli

NAPOLI, 23.

La signorina Giuseppina Merola, di 20 anni, figlia del ragioniere Giuseppe, ieri nella sua abitazione, distesasi sulla sponda del letto, si esplose due revolverate all'orecchio destro e al cuore. La morte fu immediata. Il fidanzato della suicida a nome Luigi Marra, divisava di arruolarsi nelle truppe di Libia, secondo quanto pensano i genitori della fanciulla la cosa avrebbe consolidato nella ragazza il proposito di suicidio che già le turbinava nella mente.

Tenta suicidarsi in cinematografo

TARANTO, 22, ore 11.35.

Iersera alle ore 21 il soldato Marina Petrosillo Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 22, napoletano, nella Sala Marconi, mentre svolgevasi un quadro cinematografico si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. All'ospedale militare il disgraziato fu dichiarato fuori pericolo. Il Petrosillo dichiarò di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri di famiglia: egli tiene la moglie e un figliuolo a Genova. La rivoltella a sei colpi è stata sequestrata mancante solo del proiettile esploso.

Sciopero di contadini a Cerignola

CERIGNOLA, 22.

I contadini oggi si sono messi in isciopero sia per la disoccupazione, sia per protestare contro il cav. Millet, amministratore della Casa Ducale Larochefoucauld, cui gli scioperanti imputano di aver incaggiato contadini forestieri.

Le barriere sono state occupate e i dimostranti vietano di uscire dalla città ai lavoratori non scioperanti e ai proprietari. Pattuglioni di carabinieri e di soldati di cavalleria percorrono la città e le campagne. La cittadinanza è preoccupatissima.

Gli incendi dolosi nel Ferrarese

FERRARA, 22.

Stanotte un violentissimo incendio distruggeva ad Argenta un grande cumulo di erba medica, posto all'aperto danneggiando il proprietario sig. Giuseppe Benedetti per oltre L. 4000.

Come di solito si crede che questo nuovo incendio sia doloso.

Bollettino meteorologico
dal 23 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 773 sulla Germania occidentale; minima di 761 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a cinque millimetri, sul basso Adriatico; la temperatura è stazionaria sull'alto versante Tirrenico e Toscana, aumentata sull'Emilia e Lombardia, diminuita sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggerelle sul Veneto, bassa Lombardia e versante Adriatico, vario altrove.

Stamane: cielo nuvoloso al nord, quasi sereno sul litorale Tirrenico e Sardegna, vario sul rimanente.

Barometro: 766 sul Piemonte, 763 sulla bassa Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a tramontana, cielo piuttosto bello, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del quarto quadrante con cielo bello sulle alte e medie regioni, venti forti del terzo quadrante con cielo vario altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste meridionali e sarde. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario con pioggerelle, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.2 — Termometro centigrado: massima 20.7; minima 9.9 — Umidità: relativa 29; assoluta 4.89 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo Sereno.

Giovedì 24 Settembre — S. Maria della Mercede.

Levata del sole ore 5.59. Tramonta ore 18.[illegible]

Nasce la luna ore 11.31. Tramonta ore 20.[illegible]

Ultimo quarto, il 26.

Ave Maria: Ore 18.15.

OMBRE E FIGURE DELLA GUERRA

Per un musicista eroe

La terra di Francia s'è arrossata del sangue d'uno dei suoi più gagliardi musicisti. Alberico Magnard, il compositore illustre di *Bérénice*, ha conosciuto il martirio. Gli ulani del Kaiser lo hanno preso, dopo una lotta orrenda, tra le meraviglie artistiche della sua villa di Baron e lo hanno fucilato. Che cosa egli aveva commesso di imperdonabile per essere giustiziato come un brutale delinquente? Aveva fatto fuoco sui soldati che volevano violare la sua casa, il suo tempio. Il reato non ammetteva perdono, secondo la legge di guerra che vige tra le civilissime nazioni della vecchia Europa. Pieghiamo il capo davanti alla dura necessità, senza oziosamente discutere... Poi, volgiamo lo sguardo, già offeso dal lugubre spettacolo della cattedrale di Reims diruta e fumante, verso la tomba or ora aperta. E' una tomba sulla quale i fiori, a primavera, saranno più folti e più olezzanti. La vittima augusta sarà compianta lungamente dalla eletta coorte dei musicisti del mondo intero ed ogni artista, nel corso degli anni, passando dinnanzi alle rovine della villa lussuosa che l'esteta aveva creato per la sua gioia, si scoprirà reverente il capo. Giova sperare, poi, che la fine eroica dell'aristocratico maestro varrà a renderlo più caro alla folla e a dare giusta popolarità a quelle tra le sue composizioni nelle quali v'ha un palpito profondo di vita e di bellezza.

Figlio spirituale di César Franck e di Vincent d'Indy, il Magnard era uno degli ultimi e tuttavia dei migliori musicisti della « bella scuola » fondata dal grande autore delle *Béatitudes*. Costruttore sapiente, architetto sicurissimo egli sapeva cantare in lunghe melodie espressive la trepida gioia che irradiava la sua anima in cospetto delle bellezze naturali. Basta citare, al proposito, il mirabile « Adagio » della sua *sonata per violino e pianoforte*, brano di ispirazione rara, sincera e commovente al massimo grado. Di più egli possedeva un senso ritmico stupendo. Dal canto estatico egli trasvolava ai ditirambi orgiastici conservando intera la dignità dello stile. Le asprezze, gli urti armonici di alcuni passi delle opere sue migliori — cito, ad esempio, la 3.a *Sinfonia* — diventavano seducenti per la foga e l'originalità del ritmo. Sotto la voluta austerità della forma si rivelava l'ardore genuino del sentimento e, quantunque asservito ai canoni estetici di una scuola non più recente, la musica sua può dirsi quella di un figlio dei nostri tempi. Essa tradisce di continuo l'ansia, il tormento di un'anima vasta e la vaga aspirazione ad una più semplice vita, soffusa di mistica pace, quale è nel fondo del cuore di noi tutti.

Anima vasta, ho detto: dovrei anche aggiungere pura e proterva. Nelle opere di Alberico Magnard — presso a poco come in quelle di Vincent d'Indy — si ravvisano ovunque i segni di una volontà adamantina, di una indomabile fierezza. La volontà di non tradire gli dei al cui altare, da giovane, si è officiato: la fierezza di colui che porta una valida insegna e ha forza di guardare fissamente il cielo luminoso. Nessuna concessione, anzi l'ostentato dispregio verso le ricette armoniche e orchestrali di ultima moda, nessuna carezza di prostituta al pubblico epicureo. Così la musica, del Magnard, monumento di probità artistica, parla — a chi sa interrogarla — con eloquenza singolare: narra lo spasimo e la speranza, gli abbandoni e le riluttanze di un cuore d'uomo cui la sincerità è stata legge suprema e forse unica.

Qualche critico ha negato al Magnard il diritto di portare l'etichetta di *innovatore*: nessuno però ha avuto il coraggio di negargli il titolo di grande musicista. E questo ci pare che basti...

Alla divulgazione dei suoi lavori il Magnard ha opposto sistematicamente i maggiori inciampi, spinto da un curioso sentimento di dignità artistica esasperata. *L'odi profanum vulgus* sembra essere stato il motto preferito dal cantore di *Guercoeur* e *Bérénice*. Ricco, egli ha fatto stampare a proprie spese quasi tutte le sue composizioni; però, si è guardato bene dal porle in commercio. Per procurarsele, sino a poco tempo addietro, bisognava rivolgersi a lui direttamente e non sempre si era sicuri di riceverle. Da ultimo, Vincent d'Indy aveva ottenuto, con la sua autorità di maestro ed amico, che egli depositasse le sue edizioni presso il *bureau* della « Schola Cantorum »: però il Magnard aveva stabilito di non concedere neanche un soldo di sconto ai rivenditori di musica, affinchè costoro, non ricavando alcun guadagno dalla vendita delle sue pubblicazioni, se ne disinteressassero, togliendo alla plebe dei musicisti la possibilità di conoscerle.

— « Io scrivo per appagare un mio prepotente sogno d'arte e desidero solo di essere apprezzato da quella ristretta schiera di persone che a mia volta apprezzo ed amo » — aveva egli detto un giorno a chi, con affettuose parole lo biasimava per questa sua bizzarra attitudine ostile verso il pubblico. E veramente egli non ambiva al favor popolare. Per ottenere che egli acconsentisse a far eseguire qualcuna delle sue composizioni sinfoniche nei concerti parigini, bisognava usargli dolce violenza. Rammento che, tre anni or sono il D'Indy era quasi avvilito perchè non c'era verso di riuscire a presentare al pubblico il *Chant funèbre*: all'ultimo momento, il Magnard, per mandare a monte l'esecuzione, aveva chiesto quattro prove d'orchestra, ben sapendo che per i concerti sinfonici parigini non vi sono mai più di tre prove.

Nella nostra Italia, ove i musicisti esauriscono gran parte delle loro energie nella corsa al successo e alla conquista della popolarità, il contegno sdegnoso del Magnard potrà essere giudicato come quello di un folle o poco meno. Invece, il Magnard era soltanto un visionario: un visionario sublime. Artista colto e raffinato, artista intransigente, la sua anima era incapace di vibrare all'unisono con quella della folla. Egli si sentiva a disagio nella metropoli parigina e perciò si era ridotto a vivere nel quieto romitaggio di Baron, ove aveva accumulato opere di arte insigni, raccolte con pertinace cura. Egli amava queste opere come persone, le amava di un amore geloso ed aspro. Tanta adorazione lo ha perduto. All'avvicinarsi del nemico, egli pensò a far mettere in salvo le donne della sua casa: volle però restare, torva sentinella, a guardia dei suoi tesori artistici. E quando vide i soldati tedeschi, lordi di sangue fraterno, attentare al venerabile sacrario, compì l'atto supremo di ribellione, sospinto da un'eroica demenza, così come Corrado Brando nell'ultimo episodio della tragedia dannunziana.... Nel suo gesto terribile e bello egli era guidato da una norma superiore alle leggi stabilite dagli uomini: tanta audacia gli *doveva* costare la vita, inevitabilmente.

Alberico Magnard ora giace in una fossa volgare, miserrimo ammasso di carni crivellate di colpi e coperte di sangue aggrumato. Ma la sua anima pensosa di dominatore resta con noi. Noi sentiamo che il maestro l'ha trasfusa per intero in cento e cento pagine di musica preclara di ispirazione e salda come ferreo monile. Che i musicisti di Italia si adoperino a commemorare questo eroe, facendo pubblicamente eseguire qualche suo lavoro — ad esempio la splendida *sonata per violino*, il *quartetto per archi* e la fascinosa 3.a *Sinfonia* — sì che tutti possano valutare la perdita che l'Arte ha subito con l'immatura fine di Alberico Magnard.

Sorvoliamo, ora, sul fatto che gli ulani germanici hanno, per ultima vendetta, dato al fuoco la casa del compositore, distruggendo tutti i suoi manoscritti inediti, tra i quali lavori recenti che forse erano capolavori capaci di versare onde di allegrezza nell'anima nostra: sorvoliamo su tale fatto luttuoso, che, se no, potremmo prorompere in una bestemmia che offenderebbe il dio del Kaiser...

ALBERTO GASCO.

Un socialista tedesco decorato

BERLINO, 23.

Schwarz, capo eminente dell'organizzazione giovanile socialista, il quale prende parte attualmente alla guerra, ha ricevuto la Croce di ferro per lo speciale valore da lui dimostrato.

Breitenbach, volontario in un reggimento di Baden, e che ritornava dalla Legione straniera, si è distinto nelle ultime battaglie sull'Aisne ed è stato promosso sottufficiale e decorato con la Croce di ferro.

Fanteria belga che da una trincea fa fuoco contro i Tedeschi

Lettere dai Balcani

Il Re e il popolo rumeno

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

BUKAREST, settembre.

... S'è decisa anche la nostra Storia, quella mattina.... — Il mio ospite si commuove ancora, ricordando il memorabile Consiglio della Corona tenuto il 4 agosto a Sinaja. — Erano le undici e qualche minuto: incerti e divisi gli animi. Carp, che non ha avuto a lodarsi della Corona, sosteneva virilmente la Corona. Bisognava subito lanciare il nostro esercito in Bessarabia, ai fianchi degli eserciti tedeschi. Tale era il beninteso interesse della Patria... In quel momento di angoscia, è giunto un telegramma. Diceva, semplicemente: — L'Italia ha proclamato la neutralità. — La nostra causa era vinta! Gli impegni, che ci stringevano alla Germania in armi, erano identici a quelli dai quali l'Italia, secondo lo spirito e secondo la lettera del Trattato, si riteneva sciolta. Roma ha salvato la Romania. Bevete con me, ai destini d'Italia che saranno i nostri destini! —

Come accade spesso in questo paese che rivendica da Trajano i propri titoli di nobiltà, il mio ospite è uomo di parte, e anche — forse sopratutto — uomo di coltura, spirito critico e artista. Ma io guardai con interesse la sua larga mobile faccia di Romano dell'Impero. In verità non ero consueto a udire tali parole nè espresse con un tanto ardore, in questa avveduta opulenta Romania, terra di raffinato sensualismo... spirituale e corporale... Ma si levò un violento clamore, fuori del *restaurant*, troppo sontuoso, un po' *vasto*. Dalle vetrate vedemmo passare per *Calle Victoria* una moltitudine in delirio. Gioventù zazzeruta, operai magri, borghesi rubicondi sfilarono in tumulto, urlando, violentemente illuminati dalla luce elettrica sfolgorante nella bella via. Nel clamore, una parola si udiva distinta, a tratti, urlata più forte: *Francia!*

L'Anfitrione mi osservò, alla sua volta, con curiosità — e sorrise.

— Vedete? E' tutte le sere così. Nè soltanto a Bukarest, ma in tutto il Regno. Io non ho veduto mai un tale movimento, così profondamente e universalmente sentito in Romania: pure ho buona memoria e molti capelli bianchi. Capisco: voi dovete giudicare infantile, non politico, avventato, questo prorompere di passione sulla piazza. In Italia, sapete essere composti, come si deve, e contenere in voi medesimi ogni febbre. Ebbene: io vi dico che è questa la prima volta che io sono veramente fiero del mio Paese. Io vi dico che questo esorbitare di sentimento è il primo grande compenso per la semente che gettiamo da tanti anni a piene mani fra le nostre folle, perchè siano degne del nome che portano: Romeni — Una grande Potenza come l'Italia, situata in Occidente, e che ha una Dinastia nazionale, può e deve mantenere quel bel dominio su sè stessa del quale l'Italia sta dando l'esempio. Ma noi!

Ma noi siamo qui, fra razze diverse e nemiche, giovani sentinelle avanzate della Latinità, stretti fra Slavi, Tedeschi e Asiatici, in un attimo fatale, in pericolo d'essere trascinati in un'avventura che nella migliore delle ipotesi si risolverebbe per noi in un vassallaggio: guai per noi se il popolo, dagli intellettuali fino alle plebi purtroppo ancora povere e serve, non facesse udire, per la prima volta, ma formidabilmente, la sua voce! Sentimento, sentimento... E sia. Di sentimento più che di tutto noi avevamo sete!

Hanno forse meditato di soffocarci nella materia, durante la prosperità grassa di facili lucri e di più facili godimenti. Errore profondo! L'istinto della Razza può rimanere sopito negli strati oscuri dell'intima coscienza nazionale; ma nelle crisi tragiche come questa si rivela e prorompe oltre tutte le barriere.

Alla gloria immancabile e imperitura di Roma ancora! — Il bicchiere esile scintillò alto fra i fiori onde la tavola era adorna. L'ospite aggiunse: — Ci avete detto *la prima buona parola*. —

... Altri discorsi infiammati, più precisi, ho udito in questo breve soggiorno in Romania; ma è inutile riferirli perchè penso che voi li imaginate, in Italia...

\+ + +

Riferirò invece, sommariamente, qualche fatto che ho veduto.

Non c'è in Romania un solo giornale favorevole alla causa tedesca. Questa liberissima stampa romena, che quantunque straordinariamente progredita e moderna in confronto con la stampa degli altri paesi orientali, pure risente dell'ambiente balcanico, inietta ogni giorno nuovo fuoco nell'anima popolare. In tutte le forme, anche le più clamorose e le più singolari. C'è un giornale che ha per primo titolo « *Vive la France!* ». Quando gli strilloni lo vendono, il grido echeggia e trova dovunque formidabili eco. La Legazione d'Austria ha fatto uscire un suo quotidiano che si chiama *Il Giorno*. Ma ogni sera c'è della gente che aspetta i rivenditori e compra o comunque distrugge i pacchi intieri. Non se ne trova una copia, mezz'ora dopo, in tutta la Capitale.

In ogni birreria, in ogni ritrovo pubblico, a Bukarest, a Braila, a Jassy — mi dicono anche nella villeggiatura reale di Sinaja! — ogni pretesto vale per una dimostrazione. E, notate, poichè potrà essere sentimentale, certo è generoso, tanto più torbide giungono le notizie di Francia e tanto più cresce l'entusiasmo per la Francia.

Sentimentale, del resto, fino a un certo punto. Perchè bisogna essere sordi per non udire i semplici ragionamenti che fa la gente, anche la gente minuta. Non c'è nessuno che non abbia ben chiaro e preciso nella mente questo criterio rettilineo e istintivo: un trionfo del Germanesimo in Europa sarà il trionfo del Germanesimo nell'Oriente. Vale a dire: sarà la germanizzazione intensiva di tutto, a cominciare da questo tenace nucleo latino che è la Romania. Tutti pensano e dicono questo.

Chiedevo a un giornalista: — Perchè siete russofilo, voi, israelita, e che difendete con tanto vigore la causa dei semiti romeni? —

— Non ci sono più classi nè fedi diverse. C'è una Nazione che non vuole essere soffocata, ma compiere tutto intiero il suo programma. E noi Semiti confidiamo nella Giustizia della Rumenia, la quale vedrà alla prova come sappiamo combattere e morire per essa.

— Irredentismo... Ma avete dei Romeni irredenti anche in Bessarabia. —

— Scusate. E' una semplice quistione d'aritmetica che non consente le esitazioni. In Bessarabia abbiamo un milione e mezzo d'irredenti: in Transilvania quasi quattro milioni. E poi — sembra un paradosso e pure non è che la realtà documentata — quelli soggetti all'Austria sono trattati infinitamente peggio che quelli soggetti alla Russia! —

Parole nette. Un giornale, serio e ben quotato, ha come articolo di fondo un *entrefilet* intitolato: « *L'Ennemi* ». Il Nemico è l'Austria. Dieci supplementi, a titoli cubitali, denunciano ogni giorno, con parole violente, qualche piccola licenza concessa dal Governo all'Austria o alla Germania: il passaggio di marinai o ufficiali tedeschi, di munizioni o di denaro diretti in Turchia. Intitolano: « *Il tradimento contro il Paese* ». — E peggio. Non senza gravi irriverenze contro la Corona.

Ma il critico potrà osservare che pur ci troviamo in Balcania, cioè nella terra delle intemperanze di linguaggio, compensate dal poco peso che hanno, circa l'indirizzo effettivo della politica estera nazionale, l'opinione pubblica e la stampa. L'ho obbiettato io stesso ai miei amici romeni.

Ma essi mi hanno risposto che con la opinione pubblica, con la stampa, col commercio, con la finanza nazionali sono tutte le parti politiche e, manifestamente, sempre nei limiti per altro della disciplina, gran parte dell'esercito, cioè dell'ufficialità — perchè i soldati sono popolo, cioè anti-austriaci.

E' infatti accaduto che l'ultima frazione politica romena la quale tuttavia dubitava, quella conservatrice che ha per *leader* il Marghilomann, uomo ricco ed arguto, sotto la pressione dell'opinione pubblica, anch'essa si dichiarasse fautrice della neutralità — *nei limiti precisi entro i quali rimarrà neutrale l'Italia*.

Così da Bratianu a Jonescu a Marghilomann, tutta la Romania politica ha deciso il suo programma in questa formula italiana, compresi i socialisti.

Far proclamare la neutralità: tale il programma immediato, ma continuando la mobilitazione parziale, che si svolge con un sistema a rotazione: si richiamano cinque classi e se ne licenziano cinque, dopo un breve periodo d'istruzione. Gli uomini sono mandati a casa con l'uniforme, in assetto di guerra. Fra breve tutti i richiamati saranno, così, pronti.

In attesa. E si capisce di che. La proclamazione della neutralità non dev'essere, per il sentimento popolare, che la prima tappa: la garanzia del Re contro la cosa mostruosa che per un istante si è temuta da lui.

\+ + +

Tragica situazione, in tale momento, per il venerabile Re!

Anima antica: savia, cristiana e feudale, il Re tedesco ama la sua Patria d'adozione che con tanta arte politica ha condotto a così lieti destini; ma egli si sente invincibilmente costretto, per la ferrea legge della tradizione, nel vincolo del fedele vassallaggio verso il Monarca cattolico d'Austria. Egli non avrebbe, certo, dubitato un istante, per grande che fosse il rischio, e sincera la pietà religiosa e umana per il sangue romeno che si doveva spargere a un suo cenno, egli non avrebbe esitato un istante a compiere quello che ritiene il suo dovere di Re verso l'Imperatore.

Ma le opposizioni sorde sono incominciate nella sua stessa Casa. Il Principe Ereditario ama di vero amore la consorte, che è inglese ed è rimasta inglese di cuore e di spirito, com'era rimasta inglese Augusta di Germania, la nemica di Bismark. La Francia esercita un fascino su tutti i Romeni, e i nipoti del Re sono ormai Romeni di nascita e di elezione. Ostili a un'avventura a fianco dei Tedeschi, i principali consiglieri più cari al Re: forse, nella stessa anima del Sovrano, che è un Nestore della politica, è balenata angosciosa la visione che i consiglieri possano essere nel vero, essi che si preoccupano della Patria soltanto e non d'altro...

E il Paese, il Paese veramente amato dal Re e dal quale fino a oggi il Re si è sentito amare, il Paese che visibilmente si distacca da Carol, lo guarda con diffidenza, lo isola nella sua Reggia di Sinaja!

Si è parlato, un po' dovunque, della possibilità d'una abdicazione del Re venerabile. Certo v'è nell'anima del vegliardo un duro travaglio. E certo, quali che siano gli eventi, Re Carol sceglierà la via che gli addita il dovere, con nobiltà. Non è egli uomo nè da trescare con la propria coscienza, nè da meditare inganni contro il proprio popolo.

Intanto, finchè non scocchi l'ora dell'Irreparabile, egli compie quello che ritiene un doloroso dovere.

Rimane al suo posto. Solo.

E. C. Tedeschi.

Dopo lo scontro di Hook of Holland

I sommergibili e l'avvenire

Non si credeva ai sommergibili.

Nelle manovre del 1908 tra Vado e l'Isola d'Elba tre sommergibili italiani comandati dal tenente di vascello Giovannini compirono manovre di un'audacia singolare. Si nascosero sino alla profondità di trenta metri, apparvero improvvisi sui fianchi delle corazzate, insidiarono i convogli. Nulla fu pubblicato su quei risultati, per il timore evidente che l'opinione pubblica si persuadesse dell'efficienza delle piccole navi e ne reclamasse un numero maggiore. Allora non s'erano trovati ancora i fondi per la prima squadra di « dreadnoughts » e importava che nessun dubbio sfiorasse l'onnipotenza delle grandi navi.

Nelle manovre navali dell'anno scorso, ha raccontato Sir Arnold White nel « Times », un giovane ufficiale inglese al comando di un sommergibile passò per ben sei volte sotto una nave ammiraglia e per ben sei volte nel risalire alla superficie segnalò di aver affondato la sua « dreadnought ». Per sei volte ottenne dalla plancia della nave questa laconica congratulazione: « Andate al diavolo! ». Evidentemente l'ammiraglio s'inquietava più del pericolo corso dal sommergibile che di quello della sua corazzata e trovava ozioso il giochetto dell'attacco ripetuto senza necessità. Egli non credeva che nella vera guerra sarebbe stato possibile.

Quando quattro mesi or sono Sir Percy Scott, l'inventore degli apparecchi più perfetti per la direzione del tiro, predisse che i sommergibili avrebbero inutilizzato la « dreadnought », la stampa tedesca si limitò a riprodurre la lettera, e soltanto la « Post » soggiunse che se l'Inghilterra era disposta a seguire il consiglio di Sir Percy Scott ed a rinunziare alle costruzioni di « dreadnoughts » per varare soltanto flottiglie di sommergibili, « essa, la Germania, le sarebbe stata molto grata dell'eredità della supremazia navale che verrebbe ad avere senza combattere ».

\+ + +

L'ammiraglio Sir Percy Scott aveva commosso davvero l'opinione pubblica, e non soltanto in Inghilterra.

« Da qualche migliaio di anni — egli aveva scritto al « Times » — sono state usate per l'attacco e la difesa navi armate, galleggianti sulla superficie dell'acqua; navi di grandezza e di armamento variabilissimo, ma che tutte, piccole o grandi, galleggiano sull'acqua e sono visibili. Noi abitanti di quest'isola dipendiamo per le provviste dai rifornimenti che ci vengono dal mare; abbiamo perciò sentito la necessità di possedere sempre un numero grande di queste navi armate, per proteggere il nostro commercio e i nostri rifornimenti. Questa forza che salvaguarda la nostra nazione si chiama « Regia Marina » ed oggi si compone di un gran numero di navi che galleggiano e sono visibili, e di poche che si muovono sotto l'acqua e non possono essere vedute.

« L'apparizione di queste ultime navi ha, secondo me, interamente distrutta l'utilità delle prime.

Le funzioni di una nave da guerra erano:

Per la difensiva:

1. attaccare navi similari che intendevano bombardare i nostri porti;
2. attaccare navi similari che intendevano bloccare i nostri porti;
3. attaccare navi similari che scortavano un convoglio da sbarco;
4. attaccare la flotta del nemico;
5. attaccare le navi che ostacolano il nostro commercio.

Per l'offensiva:

1. bombardare i porti del nemico;
2. bloccare il nemico;
3. scortare un convoglio da sbarco;
4. attaccare la flotta del nemico;
5. ostacolare o distruggere il commercio del nemico.

« I sommergibili rendono impossibili le azioni 1, 2 e 3 poichè nessuna nave da battaglia può osare rischiarsi fino ad avvistare una costa che sia adeguatamente protetta da sommergibili; le tre funzioni suddette di una nave da battaglia tanto per l'offensiva che per la difensiva sono dunque scomparse.

« La quarta funzione di una nave da battaglia è di attaccare la flotta del nemico; ma non ci sarà più flotta da attaccare se per essa la navigazione non sarà più sicura! Questo è stato dimostrato in tutte le recenti manovre sia da noi che all'estero, dove i sottomarini sono stati adoperati, e questa dimostrazione avrebbe dovuto insegnarci che con l'attuale potenza dei sommergibili le navi da battaglia sono inutili sia per l'offensiva che per la difensiva e che per conseguenza il costruirne ancora costituirebbe uno spreco del denaro pagato dai cittadini per la difesa dell'Impero ».

Dopo avere spiegato come le flottiglie dei sommergibili avrebbero potuto da sole, bloccando le uscite del mare del Nord e del Mediterraneo, proteggere il commercio inglese, Sir Percy Scott concludeva:

« La guerra con una nazione a portata dell'offesa dei sommergibili si svolgerà, io credo, in questo modo: tanto noi quanto la nazione nemica metteremo le nostre grandi navi al riparo in qualche porto sicuro mentre con aeroplani ed aeronavi cercheremo reciprocamente di conoscere dove queste navi sieno state concentrate per potere inviare contro di esse i sommergibili destinati alla loro distruzione ».

Sir Percy Scott esagerava per amor di tesi, nè gli ultimi avvenimenti gli danno ragione. I sommergibili tedeschi non hanno cercato finora la flotta inglese nei loro porti, ed hanno sorpreso soltanto presso la costa di una nazione neutra gli incrociatori in esplorazione. Solo tre sommergibili inglesi, che una settimana fa hanno silurato l'« Hela » a sei miglia dalla costa germanica, si sono spinti nei pressi di Helgoland. Ma è certo che questi avvenimenti richiamano bruscamente l'attenzione dei tecnici navali sopra un'arme che essi affettavano troppo di disprezzare.

In realtà, il sommergibile non può fare tutto. Esso opera di giorno soltanto, deve risalire spesso alla superficie e quando è in questa condizione è visibile per qualche miglio. Alla superficie è facilmente vulnerabile anche dal più piccolo calibro, è lento ed è molto meno maneggevole dei suoi nemici il cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero. Per evitarli deve sommergersi e restare nascosto e senza guida, mentre tanto sopra che sotto l'acqua può essere affondato dal più leggero incontro con una nave. I suoi tubi di lancio sono fissi (in Italia solamente si è risoluto ora il problema del brandeggio) il sommergibile non ha perciò celerità di puntamento ed i suoi siluri gli sono inutili per la difesa.

Tranne che col mare calmissimo, nel qual caso il periscopio è facilmente riconoscibile a distanza, la sua visibilità è tanto ristretta ch'esso non ha guadagnato quasi nulla dall'aumentato raggio d'azione del siluro; la distanza a cui esso può colpire è perciò molto limitata. L'aiuto che il sommergibile può ricevere da un aeroplano per scoprire il nemico è ancora molto dubbio, mentre invece lo scoprimento della presenza di una nave immersa da un aeroplano è fatto provato; si può forse dire che il sommergibile ha perduto più di quanto abbia guadagnato dalla associazione coll'aeroplano. E' vero che molti sommergibili sono penetrati molte volte senza essere veduti nei porti; ma è certo che non si sono mai potuti fare esperimenti per accertare fino a qual punto i mezzi di ostruzione di un porto siano validi contro di essi.

Sebbene il sommergibile abbia introdotto nella guerra navale un elemento equivalente a quello che nella guerra terrestre è costituito dalle imboscate e dagli attacchi di sorpresa, la sua influenza sulla tattica navale per quanto profonda non potrà essere rivoluzionaria. Il cannone, infinitamente superiore al siluro per la precisione, la portata e la rapidità del fuoco, sarà sempre l'arma che deciderà fra due potenze marittime organizzate, e perciò la nave da battaglia continuerà a costituire l'unità principale di una forza navale. D'ora innanzi forse si terrà maggior conto dell'azione dei sommergibili e non si oserà proseguire in questa corsa all'aumento dei dislocamenti che si pretendeva conseguenza della battaglia di Tsushima, dove il cannone aveva trionfato. Lo scontro di Hook of Holland avrà forse servito, col suo sacrificio di vite umane, a limitar gli armamenti.

t. g.

Il bombardamento della Cattedrale di Reims fu una necessità, secondo i Tedeschi.

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere generale, 22 settembre.

Il Governo francese ha preteso che il bombardamento della Cattedrale di Reims non sia stata una necessità militare.

Contro tale affermazione occorre stabilire i fatti seguenti: Dopo che i Francesi ebbero fatto di Reims con potenti fortificazioni il punto d'appoggio principale della loro difensiva, essi ci costrinsero da loro stessi ad attaccare la città, con tutti i mezzi necessari per l'esecuzione. La cattedrale doveva, per ordine del comando in capo dell'esercito tedesco, essere risparmiata fino a tanto che il nemico non l'avesse utilizzata a suo profitto. Dal 20 settembre la bandiera bianca fu issata sulla cattedrale e da noi rispettata. Malgrado ciò dovemmo constatare sulla torre la presenza di un posto di osservazione il quale indicava l'azione soddisfacente della artiglieria nemica sulla nostra fanteria attaccata. Fu necessario eliminare questo posto e ciò venne fatto col fuoco degli « shrapnels » dell'artiglieria leggera. Neppure allora il fuoco dell'artiglieria pesante era stato autorizzato ed il fuoco cessò appena il posto di osservazione fu eliminato. Come si può constatare le torri e l'interno della cattedrale sono intatti. Il tetto è bruciato. Le truppe attaccanti non hanno fatto dunque che quanto era assolutamente necessario. La responsabilità spetta al nemico, il quale cercò, sotto la protezione della bandiera bianca, di fare un uso fraudolento di un edificio degno di rispetto.

I danni alla cattedrale constatati da un giornalista

PARIGI, 23.

Il Daily Mail — edizione parigina — riceve da Reims:

« Ho fatto per la seconda volta una visita alla cattedrale in rovina. Nell'interno di essa si trovavano 130 feriti quando il fuoco cominciò. Tutti sono stati salvati, tranne 13: due dei quali morirono prima dell'incendio, uccisi dalle granate. Le grandi statue nella facciata orientale ebbero la testa asportata.

« La torre e i muri della cattedrale sono ancora in piedi. I danni fatti sulle loro magnifiche decorazioni gotiche non si possono facilmente distinguere da quelli causati dal maltempo. I vecchi portali sono interamente distrutti. Davanti alla cattedrale si stende della paglia abbruciata. Le travi carbonizzate precipitate nella chiesa durante l'incendio, fumano. La restaurazione della cattedrale richiederà tempo e molte spese, ma certi quadri non potranno mai essere riparati; e così pure il grande rosone occidentale che è quasi intieramente distrutto e le porte forate, tristi a vedersi ».

Il risultato finale della guerra non è dubbio, afferma Churchill.

LONDRA, 22.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, in una grande riunione tenuta a Liverpool, ha dichiarato che il risultato finale della guerra non presenta alcun dubbio. I nostri eserciti, egli ha detto, hanno riportato un successo inaspettato. Si era creduto che la Francia avrebbe sofferto molto di più.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

L'insegnamento religioso nelle scuole

I lettori rammenteranno che il Consiglio comunale sia nel luglio 1902 sia nel luglio 1913 deliberò che non fosse da impartire d'insegnamento religioso nelle scuole elementari, respingendo nella seconda deliberazione un'apposita domanda, rivoltagli da parecchie migliaia di padri di famiglia, perchè fornisse i locali per l'insegnamento religioso.

Contro questa deliberazione ebbe a pronunziarsi il 25 luglio 1913 il Consiglio scolastico provinciale, che invitò il Comune di Roma a mettere a disposizione dei padri di famiglia il numero delle aule necessarie per impartirvi l'insegnamento religioso nella prima ora successiva all'ultima ordinaria lezione pomeridiana del sabato. Il 3 settembre dello stesso anno la Giunta comunale decideva di rimandare all'apertura dell'anno scolastico 1913-14 l'esecuzione della deliberazione del Consiglio scolastico.

Nel frattempo durante il periodo interceduto fra le dimissioni del vecchio e l'elezione del nuovo Consiglio, il Consiglio scolastico provinciale, nell'adunanza del 5 marzo 1914, prendeva in esame le domande dei padri di famiglia che avevano chiesto l'insegnamento religioso per i loro figliuoli e i titoli degli insegnanti da essi proposti per tale insegnamento. E il Consiglio consentiva lo insegnamento religioso da impartire a cura dei padri di famiglia, per quegli alunni delle scuole comunali per i quali fosse stato regolarmente richiesto; approvava le proposte del personale insegnante fatte dai padri stessi; stabiliva che l'insegnamento religioso fosse impartito nei locali all'uopo destinati dal Comune, nella prima ora successiva all'ultima ordinaria lezione del pomeriggio.

La Giunta comunale si è in questi giorni occupata della questione, e ha deciso di dare esecuzione alla suddetta deliberazione, e ha preso le opportune disposizioni per l'insegnamento religioso a quegli alunni, i cui padri ne faranno richiesta per l'anno scolastico 1914-1915.

Si tratta, in sostanza, di ripristinare, anche per il Municipio di Roma, l'imperio della legge, a cui non intendeva sottostare il caduto blocco. Applicazione pura e semplice della legge Daneo Credaro.

La Commissione per gli orti irrigui

Nel decorso mese di luglio il Commissario prefettizio nominava a far parte della Commissione per la verifica ed assegnazione dei premi agli orti irrigui l'ing. Achille Perilli, già adibito straordinariamente per le operazioni agrarie del Comune; il dott. Elio Gramignani, assistente alla Cattedra ambulante di Agricoltura per l'Agro Romano e Segretario della Società ortolani di Roma; il dott. Umberto Azzali, agronomo municipale.

Essendosi però stabilito che le visite ai fondi debbano farsi dai Commissari separatamente, anzichè collegialmente, e non risultando per tale motivo la nomina del dott. Gramignani compatibile con la carica di segretario della Società Ortolana Romana, la Giunta, su proposta dell'ass. Orlando, ha deliberato di escludere il dott. Gramignani dalla Commissione giudicatrice e di limitare in conseguenza la Commissione stessa agli altri due: l'agronomo signor Achille Perilli e il funzionario dell'Ufficio IX sig. Umberto Azzali.

La sorveglianza sui mercati

Ci si informa che l'assessore di Polizia urbana ha ripreso in esame la sorveglianza sui mercati, alla quale intende di dare un altro ordinamento che porti ad una sempre maggiore sicurezza ed alacrità del servizio.

Verrebbe istituito nello speciale servizio di sorveglianza sui mercati un certo numero di guardie fra le più abili e solerti — compatibilmente con la loro insufficienza numerica in rapporto ai servizi generali — e queste guardie farebbero una rotazione quotidiana nei vari mercati all'ingrosso e al minuto.

Si assicura che il municipio non ha alcuna intenzione di piegarsi a certe artificiose agitazioni che partono da qualche grossista e che tenderebbero a far concedere un privilegio d'orario a qualche classe di rivenditori, con l'intento di far prolungare la vendita degli erbaggi e delle frutta e di smerciarne di più, magari a danno degli aventi negozio.

La Camera di Commercio ed il momento attuale

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio, sotto la presidenza del senatore Romolo Tittoni, ha tenuta la consueta mensile adunanza, e si è principalmente occupato dei provvedimenti straordinari relativi alla attuale situazione politica. Erano presenti, oltre il presidente, assistito dal segretario Selacci, i signori rag. Pellegrino Ascarelli, cav. Carlo Colombo, cav. Filippo Cremonesi, cav. Giuseppe Vannicelli, cav. Luigi Borri, rag. Lamberto Garroni, ing. Francesco Mora, cav. Francesco Zinzone, Romolo [illegible], cav. [illegible] pe Castelli, cav. Giulio Zarù, comm. Silverio Ascenzi di Viterbo, Alessandro Campeti di Frascati, cav. Michelangelo Di Stefano di Terracina, cav. Federico Vanni di Tivoli, cav. Lorenzo Menicacci di Anzio, cav. Attilio Sbardella di Palestrina e Stanislao Caratelli di Albano Laziale.

Dopo una lunga discussione cui hanno preso parte i signori on. Tittoni, Capocaccia, Ascarelli, Garroni e Mora, il Consiglio ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Roma,

« Ritenuto che le moratorie decretate allo scoppio della guerra, mentre si dimostrarono nel primo momento una opportuna ed efficace provvidenza onde fare argine al dilagare del panico manifestatosi nel Paese in prosieguo di tempo invece finirono col paralizzarne ogni attività, determinando una crisi di esaurimento per l'economia nazionale:

« fa voti

« affinchè previa all'ulteriore e breve proroga delle moratorie anzidette, sia fin d'ora intrapreso lo studio e preparata la attuazione di provvedimenti straordinari risolutivi i quali, pur tenendo conto dei pericoli che presenta sempre l'attuale situazione, secondino tuttavia la ripresa della vita commerciale e industriale del Paese, avviandola gradatamente verso una più intensa operosità riparatrice. »

Nel Consiglio Superiore del Lavoro

Invitata a procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina di un rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro, la Camera di Commercio di Roma, confermando la sua precedente deliberazione, ha designato da sua parte il Vice Presidente della Camera di Commercio di Genova sig. Zaccaria Oberti.

Corso speciale d'istruzione premilitare

Si rammenta ai soci del Tiro a Segno Nazionale, agli iscritti al corso speciale d'istruzione premilitare autorizzato dalla Regia Prefettura (e a coloro che vogliano iscriversi) che questa settimana, in tutti i giorni, al Poligono della Farnesina, dalle 7 alle 9 ant. avranno luogo le lezioni regolamentari del tiro a segno.

I reduci "G. Garibaldi,, e la Villa Bonaparte

L'egregio ing. G. Uffreduzzi, presid. della «Società Reduci dalle Patrie Battaglie *G. Garibaldi* », ci scrive:

« Ill.mo sig. Cronista,

« L'accreditato suo periodico ebbe già, se ben ricordo, ad occuparsi l'anno scorso della manomissione di villa Bonaparte, per erigervi dei fabbricati religiosi.

« La nostra Società, custode gelosa dei ricordi patriottici fece in quel tempo le sue rimostranze perchè intatta rimanesse quella zona di terreno che fu la strada d'unione di Roma all'Italia.

« In quell'epoca venne scongiurata la profanazione di quella terra bagnata dal sangue dei nostri fratelli. Oggi invece si è già cominciata la deturpazione per erigervi una cappella espiatoria.

« Legga le unite lettere e se crede ne dia partecipazione al popolo italiano. Non v'è bisogno di commenti.

« Grazie anticipate.

« Il presidente: *Ing. G. Uffreduzzi* ».

Ecco la lettera dell'Uffreduzzi al Sindaco:

« Ill.mo sig. Sindaco di Roma,

« Già fin dal gennaio 1913 era giunta notizia a questa Società che le monache spagnuole residenti nell'ultimo tratto di via XX Settembre volevano demolire la Villa Bonaparte adiacente alla loro abitazione ed alla Breccia di Porta Pia, per costruirvi una chiesa.

In seguito altre associazione artistiche preoccupate dalla demolizione degli alberi per ragioni estetiche, si unirono alla nostra protesta tendente a lasciare intatta la fisionomia dei luoghi ove si svolsero i fatti del XX Settembre 1870 e ciò perchè col tempo si sarebbe potuto credere che la chiesa ed i conventi che si sono impiantati in quei luoghi fossero per rappresentare una forma di riparazione allo sfregio fatto alla religione.

« Ora di nuovo ci viene assicurato che la demolizione, sospesa dopo le proteste di cui sopra, sarebbe da pochi giorni ripresa, onde noi rinnoviamo all'autorità comunale suprema tutrice delle bellezze artistiche e delle memorie patriottiche della capitale la preghiera perchè voglia provvedere a scongiurare la sparizione o la riduzione della Villa Bonaparte.

« Io non debbo illustrare i fatti che ricorda la villa stessa perchè ormai consacrati dalla storia, solo a nome di tutti coloro che l'amore per la patria elevarono alle altezze di un culto formulo la protesta fiduciosa nel patriottismo della S. V. Ill.ma.

« Coi più distinti ossequi

« Il presidente, F.to: ing. *G. Uffreduzzi* ».

Ed ecco la risposta del Sindaco:

« Preg.mo sig. Presidente della Società Reduci P. B. — Roma.

« In merito alla costruzione di cui è oggetto la lettera della S. V. in data 27 scorso luglio, questa amministrazione non può prendere alcun provvedimento, perchè il progetto relativo è stato approvato dal R. Commissario, in seguito al voto favorevole della Commissione Edilizia.

« Questo progetto differisce sostanzialmente dal primitivo, che era stato respinto dalla Commissione Edilizia quando era al potere la passata amministrazione, in quanto la chiesa non sarà costruita sulla via XX Settembre, ma sulla Via di Porta Salaria, dove già ne esisteva un'altra che è stata di recente demolita.

« Non è stato possibile impedire la costruzione pel fatto che l'ex-Villa Bonaparte non figura fra le ville vincolate e perchè il Consiglio superiore di Belle Arti e Antichità si era pronunciato favorevolmente riguardo al progetto in quistione.

« Con distinta stima.

« Il Sindaco: F.to *P. Colonna* ».

Nozze Berlingieri-De Feliciantonio

Oggi in Campidoglio l'ufficiale dello Stato Civile ha unito in matrimonio i signori Bianca De Feliciantonio e Barone Alfredo Pompilio Berlingieri.

La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità per il recentissimo lutto della morte del Barone Pietro Berlingieri.

Mostra del frumento dell'Agro romano

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, accompagnato dal Direttore Generale comm. Moreschi, ha visitato la Mostra Campionaria dei frumenti dell'Agro romano, raccolta nei locali della sede della *Società dei mercanti di campagna*.

Ricevuto dal Cons. di Amministrazione di questa Società, con a capo il pres. comm. Pio Santini, dai consiglieri principe Aldobrandini, ing. Ceribelli, ing. Pradisi, ing. Serangeli, sigg. Serafini, Torre, Angelini, Todini, cav. Orsini, cav. Nordi, principe Buoncompagni, comm. Moreschi, prof. Mariani, prof. Brizzi, prof. Ampola, passò in rassegna i numerosi campioni di frumento esposti, rallegrandosi vivamente con alcuni dei produttori presenti per i buoni risultati ottenuti.

Prima di lasciare la Mostra l'on. Cottafavi assicurò che il lavoro di miglioramento della cerealicoltura dell'Agro romano intrapreso dal Ministero sarà continuato, e che il lusinghiero risultato di questa prima Mostra, che già tanto bene dà a promettere, invoglierà altri agricoltori a migliorare e aumentare la coltivazione del frumento.

Scuola serale di commercio

Sono cominciate le inscrizioni anche nella *Scuola serale di commercio* (piazza della Maddalena 53) che ha per fine di fornire ai giovani che hanno compiuto l'intero corso elementare le cognizioni necessarie a dirigere piccole aziende, a tenere la contabilità e la corrispondenza nei negozi, ed in generale ad attendere al disbrigo di mansioni relative agli affari e al traffico.

Alla scuola sono annessi una biblioteca circolante per gli alunni e un gabinetto di merceologia.

Saranno inoltre tenute agli alunni adatte conferenze sull'igiene.

La Scuola è gratuita, eccetto il pagamento soltanto di una tenue quota all'atto dell'inscrizione come contributo alla biblioteca circolante e le inscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni non festivi dalle 19.30 alle 21.

Piccole note.

Il Ministero delle Finanze con decreto del 1.o settembre corr. N. 143, ha bandito un esame di concorso a 30 posti di Volontario nella Amministrazione Governativa dei Dazi di Consumo di Roma e Napoli. Per tale esame il titolo di studio richiesto è la licenza ginnasiale o di scuola tecnica; l'età degli aspiranti dai 18 ai 25 anni alla data del detto decreto, il termine per la presentazione della domande da farsi alle Intendenze di Finanza scade il 20 ottobre 1914.

Per visione del relativo programma indicazione dei documenti da prodursi, e per qualsiasi schiarimento, gli aspiranti potranno rivolgersi a questa e alle altre Intendenze di Finanza del Regno, nonchè alle R. Dogane.

Giardino d'infanzia. — Col giorno 21 del mese corrente si sono aperte le iscrizioni alle classi elementari a pagamento ed al giardino d'infanzia ad esse annesso, posto in via delle Quattro Fontane N. 22.

La tassa è annuale, pagabile in nove rate di L. 10 ciascuna per la scuola elementare; di L. 6 ciascuna per il giardino d'infanzia.

Due o più sorelle o fratelli godono di una riduzione di retta. Per informazioni rivolgersi alla Direttrice, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12.

Una festa a Grottaferrata

Grottaferrata tende irresistibilmente e fatalmente a svilupparsi verso il Bivio e verso Villa Muti, vale a dire verso il sole, verso le più ampie visioni di bellezza, verso i boschi sacri alla castissima Diana. Essa ha rotto la cerchia delle sue mura conventuali e corsa il suo bene orientandosi da un'altra parte del Tuscolo, a cui resta fedele e donde venne la sua gloria. Sono sorti, infatti, lungo le vie del Bivio e di Villa Muti ed entro i boschi molti villini graziosi, di vario stile, che dànno il primo, bianco saluto ai venienti da Roma e che per le nuove, incessanti costruzioni, promosse da abili speculatori, formeranno in breve volger di tempo per Grottaferrata ciò che è Castelmarino per Castelgandolfo, cioè un centro elegante ,animato, intellettuale ed eminentemente igienico. Se di molte aree, che si stanno acquistando e della febbre edilizia, che serpeggia su questa regione. Così dallo ideale cenobio, posseduto dalle Missionarie Francescane, fino a Villa Muti sarà tutto un sorriso di rinnovata vita grottaferratese. Frattanto ieri sera per consacrare questa nobile frazione del nostro castello, al villino delle Quercie, ampio e severo edificio costruito dalla Ditta Adriani e Pasetti presso il bosco, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo circolo, costituito di tre sale eleganti, concesse gentilmente dalla Ditta stessa. Questo Circolo ha lo scopo di riunire tutti i villeggianti del vicinato ed anche quelli di Grottaferrata, a cui manca in quest'anno un punto di riunione. Gli intervenuti sono stati moltissimi e specialmente signore e signorine in *toilettes* molto ammirevoli, che hanno molto applaudito le signorine Zanchini, Pasetti ed Adriani ed i signori Zanchini ed Adriani nella commedia *Marittima la suocera*, recitata con molto brio e con molta disinvoltura.

Applauditissima poi è stata la signorina Nannina Sambucetti nella recitazione del monologo *O Signore!* di Gondinet, nella quale ha dimostrato uno spirito veramente superiore di artista, che non poteva sfuggire ad alcuno.

Ha cantato, infine, deliziosamente e da par suo, il Taulongo e le ovazioni sono state interminabili come solito.

Fu accompagnato dalla nota pianista signora Fongi.

Nè il rinfresco offerto da gentili giovanette è stato al di sotto dell'avvenimento, poichè non poteva essere più sontuoso, e diciamolo pure, almeno a giudicarlo dalle rosee labbra che divoravano i pasticcini e si tingevano nei limpidi liquori, più gradito. Questa festa augurale è riuscita adunque brillantemente e l'avvento della città nuova si è proclamato coi migliori auspici. Non parlo delle *toilettes*, dei puri ovali dei visi, degli occhi brillanti, delle chiome artisticamente ammorte. Sarebbe come entrare in un roseto col pericolo di essere punti.

L'organizzazione della festa così simpaticamente riuscita si deve alla simpatica iniziativa della signora Pasetti ed all'egregio avv. Borgianelli.

Segue, così a caso, dei nomi, una piccola parte, poichè tutti è impossibile:

Signora Ersilia Taulongo, signorine Antonietta e Natalina Ricci, signorine Nannina e Marcella Sambucetti, signorine Fausta e Nannella Patriarca, signora Nannina Santovetti, signorina Natalina Santovetti, signorina Alessandrini, signorina Maria Luigia Silenzi, signora Nannina Giusti, signora Gorgioli, signorina Giorgioli, signorina Giuseppina Petrucci, signorina Borgianelli, signorine Luisa ed Antonietta Guidi, signorina Maria Teresa Pignalosa, signorine Baldoni, Taulongo, Zanchini, Pasetti, Adriani, Minestrini, signore Pasetti, Holzinger, Casati, Marchetti, Pietrucci, Sabatucci, Guidi, Romanini, Sambucetti, Righetti, Zocchi nata marchesa Nobili Vitelleschi, e poi i signori avv. Patriarca, ing. Patriarca, avv. Casati, avv. Borgianelli, Orecchio, Ricci, avv. Minestrini, consigliere comunale di Roma Minestrini, prof. Pignalosa, Giocondi, Alessandrini, avv. Casini, Guidi, Fongi, Zanchini, Caldani, Marchetti, Pasetti, signore Borgianelli, Adriani, Lonoa, ecc., ecc.

Intervenne anche. l'on. Vaccaro con la sua gentile famiglia.

R. Scuola media di studi applicati al commercio

Anche nell'anno scolastico 1913-14 questa Scuola dette buoni risultati e i giovani licenziati dettero ottimi risultati, in modo che trovarono tutti conveniente occupazione in istituti di credito ed in Aziende private.

Le iscrizioni saranno aperte dal 1.o al 15 del prossimo ottobre.

Sono ammessi al primo corso della scuola i giovani e le signorine con licenza tecnica, ginnasiale, complementare o di scuola commerciale di secondo grado.

Per recente disposizione ministeriale sono ammessi al primo corso, previo esame di integrazione:

1. i giovani promossi alla quarta classe ginnasiale — 2. i giovani muniti di dichiarazione di idoneità alla quarta classe ginnasiale — 3. i giovani promossi alla quinta ginnasiale — 4. i giovani muniti di licenza ginnasiale limitata.

Gli esami di integrazione avranno luogo nella seconda quindicina di ottobre.

Ragazzo ferito di coltello da un venditore di "castagnaccio,,

Uno dei tanti venditori ambulanti di « castagnaccio » che in questa stagione calano a frotte a Roma dalla Toscana, correva stamane per via Bodoni inseguendo un ragazzo che gli aveva rubato una fettina di torta. Ma il ragazzo fuggiva via come il vento: e il *castagnacciaro*, che evidentemente ha un cuore da « orco », non potendo raggiungere il piccolo ladro gli ha lanciato dietro un coltellaccio acuminato.

Il piccolo ladro è rimasto illeso; ma un altro ragazzo che disgraziatamente incrociava la traiettoria seguita dal coltello, s'è buscata una profonda ferita nel polpaccio della gamba destra.

Il feroce *castagnacciaro* s'è eclissato: il povero piccino è stato soccorso dai passanti che lo han condotto all'ospedale della Consolazione dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Si chiama Armando Castellani, di Mariano, ha dieci anni, abita in via Galileo Ferraris n. 9.

Importante sequestro a Reggio Calabria di refurtiva proveniente da Roma

Una importante operazione è stata compiuta dalla nostra Questura.

L'attività dimostrata dai ladri in questi ultimi tempi, e per contro la inanità degli sforzi fatti dalla polizia per ritrovarli e arrestarli, avevano giustamente impressionato il Questore comm. Castaldi che non aveva mancato di disporre i provvedimenti più adatti a raggiungere il fine richiesto dagli interessi della giustizia.

Il comm. Castaldi ha trovato ancora una volta un valido aiuto nei funzionari dell'ufficio investigativo i quali sono riusciti ad accertare che grandissima parte dei bottini ladreschi veniva di volta in volta inviata in Calabria e dispersa in varie direzioni. Era dunque una vasta organizzazione di ladri e di ricettatori, i cui fili, dipartendosi da Roma, si diramavano verso la Calabria. Necessario, quindi, incominciare ad operare laggiù per scoprire i ricettatori e risalire poi alla ricerca del principale nucleo criminoso.

A tale scopo partiva da Roma, per un lungo giro di indagini in Calabria, il delegato Cadolino, accompagnato dal maresciallo Ametta e dall'agente Casagrande, i quali hanno fatto ora ritorno a Roma dopo aver conseguito il migliore dei risultati. Una quantità ingentissima di refurtiva essi hanno sequestrata in vari luoghi della Calabria, costituita da oggetti d'oro e di argento, da oggetti d'ornamento. Fra la roba sequestrata ve n'è parecchia che proviene dal furto perpetrato da ignoti ai danni della Ditta Tisiotti — che ha negozio al Corso, angolo di via delle Convertite — nel giugno ultimo scorso.

E' stato anche arrestato a Reggio Calabria un ricettatore che trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria di Roma.

La questura mantiene ancora il riserbo sui particolari della importante operazione: e ciò per ragioni facili a comprendersi.

Romani arrestati alla stazione di Napoli ladri internazionali?

Ci giunge notizia da Napoli che gli agenti di P. S. di quella stazione ferroviaria hanno arrestati, in un treno in partenza, due individui che tenevano un contegno sospetto e che sono stati trovati mancanti di biglietto ferroviario.

Gli arrestati sono due romani dimoranti a Roma: Amedeo Cellini abitante in via della Paglia n. 38 e Carlo Russo abitante in via della Lungaretta n. 97. La Questura ritiene d'aver posto le mani su due pericolosi ladri internazionali, specialisti per furti in ferrovia.

I teatri

La Compagnia Vitti al "Nazionale,,

Con *Arlecchino re* di Lothar iersera cominciò il suo corso di rappresentazioni al *Nazionale* la Compagnia diretta da Achille Vitti, testè formatasi.

La nuova compagnia drammatica apparve al pubblico numeroso del *Nazionale* lodevolissima sotto ogni aspetto, e felice fu la scelta del lavoro d'inaugurazione, quell'*Arlecchino re* che il Vitti fu il primo a far conoscere in Italia una quindicina d'anni or sono, e che, attraverso i *veto* poi rimangiati delle varie censure prefettizie, percorse a lungo l'Italia di successo in successo.

Arlecchino re è indubbiamente un'opera originale e poderosa, ed Achille Vitti ne ha sempre data un'interpretazione efficace, espressiva, personale. Iersera essa apparve in un'esecuzione armonica e corretta. Oltre che per il Vitti, il pubblico ebbe applausi anche per la Celli, una giovane attrice che iniziò i suoi passi alla Stabile e che ora, dopo una lunga *tournée* col Ferro dannunziano, ha fatto notevoli progressi ed accenna ad avviarsi sicura per gli aspri sentieri dell'arte drammatica. Ottimo, nella parte di *Pantalone*, il Bissi, un'altra buona conoscenza dei romani.

Stasera *Arlecchino re* si replica.

"Ernani,, all'Adriano

L'assoluta mancanza di spazio non ci consente di parlare a lungo dello spettacolo offertoci iersera dalla operosa « Società cooperativa » al teatro *Adriano*. Indubbiamente si tratta di uno spettacolo senza grandi pretese ma pure piacevole e degno di quegli applausi calorosi con i quali il pubblico affollato e distinto lo ha accolto. *Ernani*, il vecchio ma pur robusto spartito verdiano, ha dunque ottenuto una vittoria di più, grazie alla bella interpretazione del baritono Paci, della signorina Viscardi, del tenore Rosati e del basso Bruschi. Il maestro Franchini ha concertato abilmente l'opera e ha guidato con molto vigore l'orchestra, conquistandosi il pieno favore dell'uditorio. Aggiungiamo, per la cronaca, che il famoso finale del terzo atto si è chiuso tra ovazioni imponenti.

Stasera *Rigoletto*, per serata d'onore del valoroso Juan Nadal. La parte di « Maddalena » verrà sostenuta dalla ammirata artista signora Manarin-Barberi. Domani, seconda di Ernani.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera *I giorni più lieti*; quindi l'attore Podda dirà un monologo.

Per venerdì è annunciata la serata d'onore della valorosa attrice Clara Della Guardia con *Zazà*.

Spettacoli del 23 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Mam'selle Trompette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Masaichi — Ore 21: *L'ultima* — *I giorni più lieti*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Achille Vitti — Ore 21: *Arlecchino Re*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il silenzio del cuore*, dramma.
REGINA — *Capitan Bianco*, dramma.
EDISON — *Blak e Buon giudice*, drammi.

Provincia Romana

Albano

L'inno reale in mora?

Riceviamo da un nostro amico:

« Un silenzio sconfortante, interrotto soltanto da grida incomposte di pochi e dalle note dell'inno dei lavoratori, ha costituito in Albano il miglior festeggiamento del XX Settembre.

La Marcia Reale è stata cancellata dal repertorio di questo concerto, malgrado esso sia mantenuto a spese di tutti i cittadini. E' noto a tutti noi che uno dei nostri amministratori non esitò a dichiarare in pubblico caffè che era stato severamente proibito al maestro di musica di suonare l'Inno Reale stesso e l'inno di Garibaldi. Perchè? In Albano regna il socialismo!... E mentre da Roma ci giungeva la eco della grande manifestazione d'italianità con la quale il popolo commemorava la fausta ricorrenza, mentre dalle Alpi al Lilibeo si inneggiava alla grandezza della Patria nostra, i liberi cittadini di Albano Laziale hanno dovuto sentir cantare a perdifiato le canzoni più rivoluzionarie, hanno dovuto sentir ripetere le frasi più esecrande in questo momento che attraversa l'Italia. Insomma i cittadini d'Albano incominciano ad essere stufi delle offese alla loro libertà ed invocano provvedimenti ».

Non è questa la prima lettera che riceviamo che deplora il governo o lo sgoverno del municipio di Albano da parte dei socialisti. E non è questa la prima volta che s'invocano « provvedimenti ». Ma quali provvedimenti? Noi non ne vediamo che uno solo: l'organizzazione di tutte le forze liberali e nazionali per opporsi con manifestazioni legali, collettive, imponenti a quella che non può che essere una minoranza audace della popolazione e che è potuta giungere al potere per l'apatia dei liberali. Noi non sappiamo ancora se in Albano si stia formando un nucleo di persone volenterose che sappiano incominciare ad organizzare quel fascio di cittadini che al momento opportuno potranno contrastare il potere ai socialisti; ma intanto con un vigile, oculato controllo all'Amministrazione, anche fuori del Municipio, possa imporre maggior rispetto alle opinioni di coloro che non dividono le idee del governo... albanese. Tutte le proteste che riceviamo sono voci isolate e paurose e che invocano ora aiuto dal delegato, ora da altre autorità. Ma queste proteste non hanno che un valore relativo: occorre che un'associazione, una organizzazione compatta e di uomini a tutti cogniti ed energici prenda essa posizione aperta e si faccia essa dirigente delle denuncie che alla pubblica opinione meritano di essere portate sulle violazioni di libertà o accenni di sopraffazioni da parte di chicchessia. Altrimenti ognuno può restare bene... come si trova.

Una mattina artistica a Marino

Abbiamo da Marino:

E' dunque fissato per venerdì — dalle 4 alle 6 — il grande concerto a beneficio del nostro ospedale, organizzato premurosamente dal nostro collega dottor Falbo. Vi prenderanno parte artisti eminenti e cari al nostro pubblico: Augusto Gabrini, il violinista oramai famoso, reduce da grandi successi a Parigi, la signora Giani Francini, il tenore Nadal, e il baritono Paci che ogni sera sono acclamati su le scene dell'*Adriano*; Gabriella Besanzoni, una delle più ammirate mezzo-soprano del nostro teatro lirico; Camilla Pasini, artista di rare qualità e di bella fama, Ugo Farulli che farà ridere di cuore per mezz'ora gli spettatori, i quali saranno molti ed elettissimi.

Frosinone

CRISI COMUNALE

Prima dell'ultima seduta consiliare, la maggioranza, per risolvere la crisi che da giugno scorso travaglia l'Amministrazione, addivenne ad un accordo, offrendo il sindacato all'ing. cav. Francesco Bragaglia. Vi fu uno scambio d'intese fra costui e la maggioranza ed il primo accettò l'incarico di assumere le redini dell'Amministrazione, a condizione però che la Giunta fosse formata di elementi fattivi e provetti. Sembrava ogni cosa risoluta secondo i desideri della maggioranza e dell'ing. Bragaglia, ma all'ultim'ora, nella seduta consiliare del 16 corr., a causa dell'impossibilità di accettazione per motivi di salute di famiglia e riguardi politici, da parte dei signori ing. Kambo, notar Bragaglia ed avv. Giuseppe Caruoni, sui quali faceva speciale assegnamento lo ing. Bragaglia, la cosa naufragò ed il Consiglio respinse le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Pare però che i vecchi amministratori insistano sulle dimissioni e la crisi minaccia di diventare più seria di prima.

L'ing. Bragaglia in seno al Consiglio spiegando la combinazione nuova proposta dalla maggioranza giustamente e molto opportunamente faceva osservare che bisogna pazientare un po', perchè ammansate certe angolosità ora esistenti e ritornata la calma nel seno del Consiglio si possa trovare il modo di risolvere l'arduo e complesso problema che incombe sulla vita pubblica cittadina.

Avrà il paese tanta pazienza?

Oramai è tempo di risolverla questa maledetta crisi; se il Consiglio non troverà modo di definirla, provveda l'autorità tutoria.

SUICIDIO DI UN UFFICIALE A RIPOSO

Per motivi di salute e per un momento di alterazione mentale, ieri si è suicidato l'ufficiale a riposo Giuseppe Garzoni vecchio settantenne da Treviso, già cassiere della locale sede del Banco di Roma.

Ferentino

UN SUICIDIO

Un impressionante suicidio è avvenuto qui questa mattina. Il contadino Antonio Di Marco, di anni 54, era da parecchio tempo afflitto da grave malattia di stomaco, e per porre fine alle sofferenze che egli provava, sembra andasse maturando propositi suicidi, che ha messo poi stamane in effetto, impiccandosi ad un olivo.

Sul posto si sono subito recate le autorità per le constatazioni di rito.

Il suicida lascia la moglie ed otto figli.

Rocca Priora

INAUGURAZIONE DELL'ACQUA POTABILE

Fino ai giorni d'oggi le contadine di Rocca Priora erano costrette ad attingere acqua ad una fonte lontana circa un chilometro dal paese, il disagio era quindi grande specialmente poi nei periodi della stagione invernale, quando il freddo, le nevi e il gelo rendevano oltremodo duro il dovere fornirsi di acqua.

Ieri però, dopo tanti anni, i voti della cittadinanza sono stati esauditi ed un bello e ricco zampillo di acqua si è elevato in una fontana nel centro del paese.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza delle autorità civili ed un numeroso pubblico plaudente assistevа alla cerimonia.

I concerti di Monteporzio e Rocca Priora, hanno eseguito dei buoni programmi musicali ed hanno suonato inni patriottici.

COMUNICATO

Il Sig. Antonio Boccelini commerciante di legnami con residenza in Viterbo avverte che la cambiale di L. 3000 fattagli presentare in Viterbo a mezzo del notaio Domenico Sansoni, non fu da esso pagata perchè trattavasi di cambiale da lui non sottoscritta e perchè niun rapporto di affari aveva mai avuto coll'esibitore del titolo. Di guisa che prende giudizio di danni avanti il Tribunale di Viterbo.

Antonio Boccelini.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La moratoria cambiaria e la Banca d'Italia

La Direzione Generale della Banca d'Italia ha fatto un'indagine, intesa a determinare il modo di comportarsi dei debitori, per le cambiali entrate nel suo portafoglio, sotto il regime della moratoria, decretato il 4 e confermato il 16 agosto decorso. Eccone i risultati generali sino al 10 corrente:

Effetti incassati per intero	N. 175,096	L. 137,386,000
» prorogati con pagamento di acconto	» 134,716	» 129,160,000
» protestati	» 34,586	» 9,917,000
	N. 364,897	L. 371,463,000

Gli effetti interamente incassati rappresenterebbero quindi poco meno del 65 0/0 del totale.

Il valore medio delle cambiali saldate per intero sarebbe stato di L. 1366; quello delle cambiali col versamento di non meno del 15 0/0 obbligatorio, L. 906; e quello delle cambiali protestate, ma il pagamento delle quali viene regolato successivamente, anche con saldo integrale, Lire L. 676.

Seguono le cifre riguardanti la situazione del portafoglio della Banca d'Italia alle decadi sottoindicate:

20 luglio	447.0 milioni
31 luglio	510.4 »
10 agosto	761.4 »
20 agosto	840.2 »
31 agosto	876.7 »
10 sett.	835.8 »

L'indagine compiuta dalla direzione della Banca d'Italia non poteva essere più opportuna, nè i suoi risultati più soddisfacenti. Opportuna perchè essa viene a contraporsi, coi suoi dati precisi, alle vaghe apprensioni, diffuse un po' da per tutto, delle conseguenze della immane crisi europea sovra la situazione economico-finanziaria del Paese. Le cifre raccolte dalla Banca d'Italia sul modo di comportarsi dei debitori per cambiali sotto il regime della moratoria, dimostranti che su un totale di oltre 371 milioni la cifra dei protesti rimane al disotto dei dieci milioni (meno del 2 1/2 per cento), e che il 65 per cento delle cambiali sono state pagate per intero, vengono a sfatare queste apprensioni ed a dimostrare la bontà intrinseca della nostra situazione finanziaria.

Vanno pure rilevate le cifre che la Banca d'Italia pubblica sulla situazione del proprio portafoglio nelle sei decadi dal 20 luglio al 10 settembre. Da 447 milioni al 20 luglio, queste cifre salgono rapidamente sino a quasi raddoppiarsi in meno di un mese e mezzo, toccando il 31 agosto scorso la cifra di oltre 876 milioni. Il che mostra che la Banca d'Italia ha avuto il pieno senso della situazione determinata anche per noi dalla grande crisi internazionale, e non ha menomamente esitato a prestare tutto il suo potente concorso per fronteggiarla.

Il Conte di Torino

Abbiamo da Ferrara, 22:

Alle 16 d'oggi è partito dalla nostra città per Firenze, il Conte di Torino, dopo aver passato in rivista nei prati di Sanguettola i reggimenti lancieri « Aosta » e « Mantova » di presidio qui e a Bologna.

Per l'agricoltura della Capitanata

I deputati della Capitanata col presidente della Camera di commercio sono stati ricevuti stamane dal presidente del Consiglio, al quale hanno dato notizia delle pratiche avviate con i Ministeri competenti per dare un aiuto doveroso alle popolazioni rurali e agli agricoltori duramente colpiti dalla mancata produzione.

L'on. Salandra perfettamente a giorno dello stato reale dell'agricoltura pugliese, ha comunicato l'azione già da lui esercitata perchè il credito, l'ordinario e l'agricolo, con opportune garenzie, sia assicurato nella necessaria misura alla cerealicultura e alla viticultura della Capitanata e delle Puglie. I lavori pubblici saranno anche attivati.

Gli on. Perrone, Maury, Zaccagnino, Castellino, Fraccacreta ed Amicarelli hanno cordialmente ringraziato il Capo del Governo, le cui vedute da loro condivise, corrispondon ai bisogni della Provincia.

Nel conservatorio di Parma

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di professore di armonia, contrappunto, fuga e composizione nel R. Conservatorio di musica in Parma, ha fermato la propria attenzione sui concorrenti: Bandini Umberto, Bossi Renzo, Malipiero Francesco, Napoli Gennaro, Respighi Ottorino, Zanon Maffeo; ed ha riconosciuto nel maestro Ottorini Respighi i titoli per essere proposto al Ministro.

La navigazione nei Dardanelli

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

In seguito ad efficaci pratiche svolte dal Regio Ambasciatore in Costantinopoli nell'interesse del nostro commercio quelle autorità lo hanno assicurato che nessuna requisizione sarà più fatta a bordo delle navi italiane.

Le Compagnie di navigazione potranno dunque liberamente imbarcare nel Mar Nero merci e generi di ogni specie diretti in Italia.

L'esportazione dei lupini

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Con recente provvedimento furono date disposizione alle dogane perchè sia lasciata libera l'esportazione dei lupini.

L'esportazione di cellulose

Il R. Ambasciatore in Berlino comunica che l'esportazione di cellulose da quell Stato non è più vietata.

Uffici postelegrafici

— Il Ministero delle Poste, comunica:

— Il 16 settembre è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Comeana (Firenze).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cellara, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— Il 20 settembre è stato inaugurato il servizio fonotelegrafico in Terrebruna (Prov. di Chieti).

— Si è disposta la posa di due cavi telefonici fra la Centrale di Via dei Crociferi e la Sotto-centrale di Porta Salaria (Roma). I lavori sono autorizzati di urgenza.

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale in Monterone (prof. di Arezzo).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria telegrafica a Blassano (Milano).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale a Bertitieri (Prov. di Reggio Calabria).

39 milioni per lavori pubblici e 100 milioni di prestiti

Il Ministero dell'Interno comunica:

In conformità delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, sopra proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, e del Ministro del Tesoro, è stato oggi firmato il Real Decreto da convertirsi in legge che ripartisce fra alcuni Capitoli del Bilancio dei Lavori Pubblici la somma di 39 milioni destinati a nuovi lavori pubblici da eseguirsi per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a sollievo della disoccupazione operaia, manifestatasi specialmente pel rimpatrio degli emigrati e per altre cause.

Della detta somma milioni 24 sono assegnati a lavori stradali dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Le altre assegnazioni riguardano le opere idrauliche delle diverse categorie, i sussidi per lavori dipendenti da alluvioni e frane nonchè altre opere speciali, riconosciute urgenti così nei riguardi tecnici come in quelli della disoccupazione.

Allo scopo di incoraggiare e facilitare la pronta esecuzione delle opere provinciali, comunali e consorziali, sussidiate a termini dell'art. 321 della legge sui lavori pubblici, si è pure disposto che il sussidio governativo possa essere elevato sino al 40 per cento per quei lavori che saranno iniziati e compiuti entro il 30 giugno 1915.

Il mezzo più efficace per intraprendere sollecitamente le opere comunali e provinciali viene offerto con altro decreto-legge pure oggi firmato sopra proposta del Ministro del Tesoro, di concerto coi Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, mediante il quale si destinano 100 milioni di prestiti di favore al 2 per cento di interesse per la esecuzione dei lavori che siano in tutto o in parte a carico degli Enti locali e che vengano iniziati entro il 30 marzo 1915 a sollievo della disoccupazione.

Per la concessione di tali prestiti di favore si è stabilita una procedura abbreviata ed i progetti di lavori ad essi relativi saranno approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici col solo parere degli uffici del Genio civile, e con quello dell'Ispettore Compartimentale quando l'importo non superi le 200.000 lire.

\+ + +

Il Comitato parlamentare della Lega delle Cooperative comunica:

Il decreto legge col quale il Ministero mette a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti 100 milioni per il finanziamento dei lavori pubblici non contemplati dalle vigenti leggi speciali e che dovranno essere eseguiti dalle provincie, dai Comuni e dai consorzi, sarà seguito, come ha promesso il Ministro del Tesoro on. Rubini, da altri provvedimenti finanziari che aumenteranno la disponibilità della detta cassa di qualche centinaio di milioni per gli altri lavori già approvati o in corso di approvazione da eseguire dai comuni e dalle provincie e consorzi. Si nota intanto un grande interessamento delle pubbliche amministrazioni locali che si sono date con vivo slancio a preparare i loro programmi di lavori e a continuare energicamente le pratiche presso i vari Ministeri e la cassa depositi. Anche all'Ufficio di Roma della Lega delle Cooperative pervengono quotidianamente numerosi incarti dalle provincie e dai Comuni per l'inoltro e l'assistenza fra i dicasteri ministeriali. Per rendere più spedito ed efficace questo servizio a favore delle pubbliche amministrazioni il comitato nazionale parlamentare della Lega delle Cooperative ha ripartito fra i suoi membri le diverse pratiche. L'on. Vittorio Emanuele Orlando si è assunta l'assistenza delle pratiche riguardanti il Ministero della pubblica istruzione, (edifici scolastici) l'on. Ruini di quelle per il Ministero dei lavori pubblici e l'on. De Nava di quelli per le ferrovie, l'on. Bissolati di quelle per la sanità pubblica (M. Interno) e l'on. Merloni l'assistenza delle trattative presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Al Consiglio Provinciale di Napoli
Il sen. Senise ritira le dimissioni

NAPOLI, 23.

Il Consiglio provinciale, presieduto dal vice-presidente on. Salvatore Girardi, discusse il caso Caggese e contemporaneamente le dimissioni del presidente senatore Senise dallo stesso caso determinate. Fu deciso l'annullamento dell'elezione Caggese e la conseguente proclamazione del consigliere Bonvito e si deliberò con manifestazione lusinghiera ed unanime il rigetto delle dimissioni presidenziali. Si nominò per conseguenza una Commissione incaricata di recarsi in casa dell'on. senatore Senise per indurlo a recedere dalle dimissioni.

Furono convalidate le elezioni di Giuliano, Ottaiano e Portici. Si fece una dimostrazione patriottica in onore degli italiani morti in guerra in lontane regioni e si prese impegno di studiare urgentissimamente e risolvere il problema dell'*equo trattamento* al personale dipendente della Società dei Trams provinciali.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio, la Commissione nominata si recò immediatamente in casa del senatore Senise il quale per effetto della larga dimostrazione di stima fattagli dal Consiglio, ha ritirato le dimissioni.

Uno spaventoso fortunale sulla riviera anconitana

ANCONA, 23.

Ieri ha imperversato sulla nostra riviera un terribile fortunale, con pioggia e scariche elettriche, vento fortissimo e temperatura invernale. Si sono avute parecchie interruzioni telefoniche e telegrafiche, tetti scoperchiati e camini asportati. Parecchi piroscafi in porto hanno rotto gli ormeggi e la navigazione è difficilissima.

La furia del mare ha asportato, presso la piccola velocità, un binario con sopra vagoni merci vuoti. Il vapore *Lemnos*, che era ormeggiato nel nostro porto, ha rotto gli ormeggi ed è stato sbalzato in rada.

Nessuna vittima si è avuto a lamentare.

L'on. Fusinato si è ucciso
in una villa di Schio

SCHIO, 23.

Stamane a Schio, alle ore 7,40, l'on. Guido Fusinato si è esploso un colpo di rivoltella al cuore ed è morto alle 8,15.

Vittima della nevrastenia

VICENZA, 23.

Sul suicidio dell'on. Fusinato a Schio non si hanno per ora che questi particolari: è noto che l'illustre parlamentare soffriva da qualche tempo di una acuta nevrastenia che si era aggravata in quest'ultimo mese. La guerra d'Europa aveva prodotto sullo studioso di diritto internazionale una impressione più violenta che su qualunque altro. Essa gli sembrava il sovvertimento d'ogni idea di pace civile e di umanità. A ciò s'era aggiunta la preoccupazione che l'Italia fosse costretta dagli avvenimenti ad intervenire.

A Roma, dove la politica è più attiva, l'on. Fusinato soffriva visibilmente. Pertanto parenti ed amici l'avevano persuaso in questi giorni a lasciare la capitale e a ritemprarsi sui monti, lontano dagli orrori della guerra e dalle combinazioni della diplomazia.

A Schio, dove l'on. Fusinato era ospite dell'industriale Guido Cassola, suo cugino, da circa 20 giorni, in vista delle sue condizioni di salute assai scosse, era sorvegliato attivamente, oltre che dal sig. Cassola, anche da una nepote che si trovava a Schio assieme al marito cav. De Suri, capitano dei RR. Carabinieri.

La settimana scorsa fu a Vicenza e si fece visitare dal cav. dott. Nordera, direttore del nostro Manicomio provinciale, il quale rassicurò l'illustre uomo dicendo di non trattarsi di male grave: solamente sarebbe stato necessario molto riposo e assoluta tranquillità. Ma l'on. Fusinato aveva già decisa la sua sorte: infatti alcuni giorni sono il figlio dell'industriale Cassola, ing. Pietro, rinveniva nella stanza dell'ospite una rivoltella che pensò bene di far scomparire; ma la pietosa attenzione a nulla valse poichè il Fusinato due giorni dopo si recava nel negozio Mengotti, nella nostra città, e faceva acquisto d'un'altra rivoltella.

Stamane poi, come si è detto, l'on. Fusinato ha mandato in attuazione il suo tragico piano: egli si esplodeva una revolverata in direzione del cuore mentre era in letto.

I tragici particolari

Ore 16.

Eccovi altri particolari sul suicidio dell'on. Fusinato.

Ieri l'illustre parlamentare venne a Vicenza accompagnato dalla signora Ester Cassola, e appena giunto alla stazione si accomiatò da lei dicendo che si sarebbero ritrovati alla stazione. Non si sa dove si sia recato nel frattempo. Alle 19.30 il Fusinato ritornava a Schio e, dopo aver passato la sera con la famiglia Cassola, dimostrando un'infinita calma, si ritirò alla solita ora. Stamane alle 7.40 la signora Cassola udì due detonazioni — non una come si disse in principio — che provenivano dalla camera dell'on. Fusinato. Si precipitò nella stanza e trovò il disgraziato a letto, col corpo a metà scoperto e la testa rovesciata sui cuscini. Nella destra stringeva ancora la rivoltella. La signora intuì subito di che si trattava e atterrita chiamò i famigliari e i domestici perchè si corresse in cerca di un medico. Sopravvennero infatti i medici Salmoni e Busato. L'infelice Fusinato dava ancora segni di vita: respirava affannosamente e teneva gli occhi socchiusi. Non profferì parola nè mandò il minimo gemito. Si spense alle 8.15.

La rivoltella fu trovata scarica di due colpi, uno dei quali aveva ferito al cuore l'on. Fusinato: il proiettile era uscito dalla schiena. L'altro colpo è andato a vuoto e il proiettile non si è potuto ritrovare. Accorsero le autorità, il delegato Famigli, il pretore, il sen. Rossi ed altri.

Abbiamo avuto una intervista col dott. Nordera, il quale visitò tre giorni fa l'on. Fusinato. L'egregio sanitario, che è direttore del nostro Manicomio provinciale, fu avvertito di nascosto dal dottor Peron di Schio che l'on. Fusinato stava per venire a Vicenza a farsi visitare. Infatti mezz'ora dopo il dott. Nordera veniva telefonicamente chiamato dal Manicomio e si abboccava col dott. Peron, cugino del Fusinato. Fu fissata la visita all'Albergo Roma, e poichè all'on. Fusinato non piaceva di essere riconosciuto, si stabilì che il medico lo dovesse conoscere soltanto come un avvocato. Il Fusinato attendeva in una sala dell'albergo; accolse il medico con preoccupazione; pareva volesse affrettarsi e rispondeva alle richieste del sanitario in modo conciso, non riuscendo però a dissimulare la sua agitazione. La nevrastenia, di cui il Fusinato si accusava afflitto, apparve al dott. Nordera in forma accentuatamente psico-stenica, siccome quella che reca sempre malinconie e ossessioni. E difatti l'on. Fusinato confidò al medico di sentirsi spesso turbato e ossessionato e parlò di responsabilità che lo preoccupavano e di problemi anche politici dietro cui correva insistentemente il suo pensiero affannosamente. Periodi di nevrastenia lo avevano assalito altre volte, perciò alle cure che il medico lo invitava ad eseguire, il Fusinato rispondeva quasi noncurante. Il dott. Nordera gli fece presente la necessità di una cura in un sanatorio e pertanto gli ordinò rimedi sedativi e ricostituenti raccomandandogli la tranquillità e il riposo.

La visita durò circa un quarto d'ora e il medico raccomandò poi al cugino dell'on. Fusinato, dott. Peron, di vigilarlo.

L'uomo politico

L'on. Fusinato era nato a Castelfranco veneto il 15 febbraio 1860; ed era figlio — come è noto — del poeta patriota Arnaldo e della poetessa Erminia Fuà Fusinato.

L'illustre uomo così tragicamente defunto era professore di diritto internazionale all'Università di Torino, e membro dell'Istituto di Diritto internazionale. Era stato fondatore, con Schüpfer, e direttore della « Rivista critica di scienze giuridiche e sociali », trasformata nel 1886 in « Rivista italiana per le scienze giuridiche », che ha continuato a dirigere fino agli ultimi tempi.

Era deputato al Parlamento da 7 legislature, ininterrottamente, essendo entrato la prima volta in Parlamento con la 18.a legislatura. Era rappresentante del collegio di Feltre.

Apparteneva al Consiglio di Stato; ed era stato nominato Ministro di Stato dopo la conclusione del trattato di pace di Losanna fra l'Italia e la Turchia, ai cui negoziati, come è noto, egli prese parte ad Ouchy insieme con l'on. Bertolini e il comm. Volpi. Frequenti e numerose missioni all'estero egli aveva sempre ricevuto dal Governo italiano, tutte le volte che ci fosse bisogno di adoperare in commissioni di contenzioso internazionale una grande sapienza di diritto, come era la sua, unita a una acuta abilità.

L'on. Fusinato era stato parecchie volte al Governo: aveva appartenuto al Ministero Pelloux dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900, come Sottosegretario agli Esteri, con Visconti Venosta come Ministro. Caduto il Pelloux, e succedutogli il Saracco il 24 giugno 1900, egli mantenne anche in quel Ministero la sua carica di Sottosegretario, rimanendo ancora Visconti Venosta al Ministero degli Esteri, cioè fino al 15 febbraio 1901.

Una seconda volta il Fusinato fu al Governo, e anche questa volta come Sottosegretario agli Esteri, sotto il Gabinetto Giolitti salito al potere il 3 novembre 1903; succeduto poi al Giolitti il Fortis, egli continuò a essere il Sottosegretario agli Esteri; ed ebbe in questi due Gabinetti l'on. Tittoni come Ministro. Una terza volta finalmente egli fu al potere, e questa volta come Ministro dell'Istruzione pubblica: ciò fu sotto il Gabinetto Giolitti del 27 maggio 1906. Si mantenne allora Ministro fino al 24 agosto dello stesso anno, avendo dovuto abbandonare la carica per ragioni di salute; e fu sostituito dall'on. Rava. La sua salute, da allora, non andò più bene. Negli ultimi tempi era soltanto in virtù di una grande forza d'animo e di un alto sentimento del dovere, sopravviventi allo sfacelo progressivo del corpo, che egli poteva accudire ai suoi gravi uffici e disimpegnare le importanti cariche che erano a lui affidate.

Dell'on. Fusinato rimane, più che l'opera politica, soprattutto l'opera di scienziato del diritto internazionale.

I suoi studi erano stati severi e lunghi. Li aveva compiuti, in giovinezza, a Roma e a Berlino. Lascia parecchie opere, di cui ecco le principali: « Dei Feziali e del diritto feziale » pubblicata nel 1884; e poi: « L'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile e commerciale » (1884), « Le mutazioni territoriali, il loro fondamento giuridico, e le loro conseguenze » (1885). E ancora: « Questioni di diritto internazionale privato », « Il principio della scuola italiana del diritto internazionale » (1885), « Introduzione a un corso di diritto internazionale pubblico e privato » (1885), « Gli infortuni e il diritto civile » (1887), « Pasquale Stanislao Mancini » (1889), « Annessione » (1889), « La teoria della nazionalità nel sistema del diritto internazionale » (1890), « Di una parte alquanto trascurata del diritto internazionale » (1892), « Stato e Chiesa in Italia » (1894), « Della legge regolatrice la divisione dei beni ereditari situati in territorio straniero » (1898), « Le idealità nella vita » (1899).

L'on. Guido Fusinato lascia di sè largo rimpianto nel mondo scientifico.

L'impressione a Montecitorio

La notizia della tragica fine dell'on. Fusinato ha prodotto a Montecitorio la più dolorosa impressione. Il numero dei deputati che oggi si trattenevano alla Camera era discreto. Parecchi di essi sono accorsi a Montecitorio, appena hanno saputo la ferale notizia, sperando di avere particolari. Benchè da qualche tempo l'on. Fusinato — che già nel 1906 era stato malato di esaurimento nervoso, dal quale si era riavuto — apparisse non completamente sano e rivelasse anche nella conversazione un certo turbamento delle facoltà mentali, nessuno avrebbe sospettato che egli sarebbe rimasto vittima di un momento di follia. Era cortese di modi, affabile, cordiale. La sua fine addolora sinceramente i colleghi di ogni partito. Ai funerali parteciperà l'ufficio di presidenza della Camera.

Ai congiunti dell'on. Fusinato, scomparso in circostanze così tragiche, vadano oggi commosse le condoglianze profonde della *Tribuna*.

Una lettera apocrifa

L'on. Cimati ci telegrafa da Massa in data odierna pregandoci di pubblicare che la lettera a Sua firma apparsa nel *Messaggero* e contenente apprezzamenti sull'attuale situazione politica è apocrifa.

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

Navigazione con l'America

Il Regio console generale a New York telegrafa che sono partiti da quel porto i seguenti piroscafi:

1. Vapore *Kilsyth* di bandiera inglese, il 19 corrente, per Messina, con 290.000 galloni di petrolio raffinato e 617,300 di nafta.

2.o Vapore *Calabria* di bandiera inglese, il 19 corrente, per Napoli, con 3001 barili di olio lubrificante e 6001 sacchi paraffina.

3.o Vapore *Sangiorgio*, il 19 corrente, con 11.750 galloni olio lubrificante e 2625 sacchi paraffina, per Palermo.

4.o Vapore *Ancona*, il 19 corrente, per Napoli, con 1620 barili di olio lubrificante e 49 sacchi paraffina, provenienti da Filadelfia.

La moglie CLEMENTINA GOLDSCHMIEDT — i figli GIORGIO — GABRIELLA, col marito ALDO LUZZATTI — CLARA, col marito GIUSEPPE MARIO SACERDOTI e figli — la sorella GIUDITTA LUZZATTO — i cognati — le cognate ed i nipoti — partecipano desolati la morte del loro amatissimo

Comm.

Michelangelo Guggenheim

avvenuta serenamente lunedì 21 corrente, alle ore 20 1/2.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno giovedì 24, alle ore 9 1/2, partendo da palazzo Balbi a San Tomà.

Vale il presente annuncio come partecipazione personale.

Venezia, 22 settembre 1914.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACENTE Inglese stabilitosi con comodi magazzini invita accreditati fabbricanti a corrispondere con lui Francese o Inglese, pronta cassa. H. A. Wanklyn, 17 Manchester Avenue Aldersgate Street, London (Inghilterra). 28-3524-R

OPERAZIONI pegno automobili motocicli pianoforti massima segretezza, licenza 2392, Roma. R-10-39373-R

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 11a Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flet. Adberta — Casier 88 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

VOLETE affittare sollecitamente i vostri appartamenti? Rivolgetevi casa Commerciale Way, Venti Settembre 38. R-13-39335-R

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTUALITA'. Bandierine seta tricolori imminenti dimostrazioni patriottiche. Cercansi piazzisti rivenditori ogni nastro. Bergamini, Azeglio, 47, Bologna. 16-3534

AUTOMOBILE per gite caccia ed altro fittasi prezzi convenienti. Telefono 2702. R-11-39372-R

FRANCOBOLLI, monete, acquistansi, vendonsi, cambiansi vantaggiosamente! Negozio Antichità. Serpenti 166. R-10 10552

«FREDERICK Boyle, deceased». If this should come to the notice of the wife of the late Mr. Frederick Boyle (aged 75 years) who formerly lived at North Lodge, Addiscombe, Croydon, England, she is requested to communicate at once with E. F. Turner & Sons 115 Leadenhall Street, London, England. 40-67910-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. San Pantaleo, 66, Vende occasione, Bagher Vignaroletta, milordine, dogares, carrozzini cappotta, cavallini distintissimi, finimenti. R-15 67733

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OTTIMA OCCASIONE per capitalisti. Causa restrinzione giro bancario, seria ditta, negozi Roma, affari importanti in esecuzione, assumerebbe socio capitalista 30/40 mila. Ottimo impiego capitale. Stipendio, interessenza da convenire. Scrivere dettagliatamente. Accetterebbesi anche signora. Casella postale 315. R-36-68102

TABACCHERIA, cederai rappresentanza, drogheria, liquori. Rivolgersi piazza Carretta 928, (latteria). R-10-39398

VEDOVA, signorina indipendente, disponente capitaletto, desiderosa associarsi giovane commerciante, serio, sperimentato, aprendo vantaggioso Tea-Room redditizio, Londra poi Parigi, scriva: Passaporto 2262, Roma. R-22-39858

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A primaria casa esterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-3450-R

FABBRICA mondiale Lampade filo metallico cerca attivissimi Agenti Venditori ogni provincia; inviare referenze Casella postale 493, Milano. 17-3517

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario». Muratte 53. 12.M

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3582

ELEGANTE appartamento mobiliato, ogni comfort, primo piano, splendida posizione. Firenze 16. R-11-68016

PER poche persone, appartamento quattro vani. Lire Cento. Calabria 1. R-10-68038

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI elegante camera matrimoniale altra un letto (quartieri Ludovisi) elettricità ascensore soleggiate volendo pensione, Veneto 51, int. 7. 12-39355

AFFITTASI da silenziosa, soleggiatissima, ingressetto libero elettricità, unico inquilino. Palestro 56 prima scala primo piano. 15-68098

MATRIMONIALI. Salottino liberissimo. Cameretta giardino 20 mensili. Spagna 29, terzo. R-10-39421

SIGNORA anziana stabile Roma cerca primi novembre stanza salotto ammobiliati assolati presso buona famiglia vicinanze S. Maria Maggiore. Scrivere: M. 136, Haasenstein e Vogler. R-23-39414

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforti moderni, volendo Pensione. R-14-68046

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9320-R

RUSSO, francese insegna già professoressa Ministero guerra. Traduzioni. Sardegna 49, int. 11 12-68035

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI insegnante classe elementare prima tecnica preferiscesi media o alta Italia, lettere Esattore Imposte. Torraca (Salerno). 16-10590-R

CERCASI signorina bionda per posare. Garcia, Accademia Spagnuola, Gianicolo. R-9-68643

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE fattorino commissionario trentacinquenne distinto robusto istruito cerca occuparsi negozio, ufficio, pratico imballaggi qualsiasi genere mezzo falegname anche uomo fatica ovunque primarie referenze. Scrivere: portiere Borgognona 29. R-27-68024

CELIBE ventottenne distinto esente servizio militare offresi quale segretario privato, amministratore casa signorile. Escludo anonimi, intermediarii. Scrivere: Lino Mizeri, Parma. 20-10614

DISTINTA signorina media età conoscenza perfetta pianoforte, francese, lavori, andrebbe direttrice casa, istitutrice famiglia, vedovo con figli. Argentini, Bologna Saffi 75. 20-10617

GIOVANE serio istruito, conoscenza francese, dedicherebbesi istruzione bambini, giovinetti presso distinta famiglia italiana o straniera. Scrivere: Tessera 185-153 Reggio Emilia. 27-10602

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Ritengo pericolosissimo scrivere; debbo malincuore rinunciare. Perchè pensi delle sciocchezze? io t'amo unicamente, sempre più, sei ingiusta dubitare! Avrei rinunciato venire, tu vietandomelo. Ritornerò subito; preferisco sognare fra le mura che ti ricordano che vivere sotto un cielo dove non langue l'azzurro degli occhi tuoi. 46-10520

AIDA. Sono addoloratissimo. Temo, io assente, che tu accetti volentieri le assiduità altrui. Se fossi certo tutto sarebbe finito. Scrivi. 20-10616

AMORE. Tua lontananza fa soffrirmi immensamente lungo è tuo silenzio, quando potrò riabbracciarti. Non ti curi più scrivermi. Benchè occupatissimo giornalmente ti penso. Tu mi dimenticasti?... Tue notizie consolanmi, scrivi presto, procura venire presto R... avvertendomi. 36-39369

APE. Grazie. Approfitterò potendolo benevole disposizioni. Scrivi sempre residenza. Affettuosissimi tuo Ragno. 12-10610

EDGARDO con ansia attendo tue notizie, questa sera ore 9 attendoti Acquario, vieni è vero birichina? B... tanti; ...pupetto. 26-39388

FANCIULLA BRUNA. Così va bene. Fatti più fulgida. Prometto inverno salvo neutralità. Hai letto risultato piccolino? sono lietissimo. Buona campagna. Affettuosamente. 20-10619

MIMMI'. Silenzio inesplicabile, addolorami. Rassicurami spiegandone perchè, informami ritorno. Leggesti 20? Pensandoti caramente, tantissimi dove vuoi. 16-68074

REPERLI. Solo... lontano da te angelo mio, mio unico bene, mio tutto; solo, desolato... dopo tanta felicità. Infiniti, lunghissimi. Come stai? 21-3530

SIGNORA simpaticissima bambino rivolsi parola Colonna pregata contracambiando simpatia scrivere appuntamento Alles posta. 18-39409

SIGNORINA celestevestita ammirata lungamente fermata Gesù seguita tram accanto seduto tenendo giornale, è supplicata scrivere fermoposta. Viro seguito numero abitazione. 20-39403

SOSPIRO. Leggesti giornale? Recatomi posta invano pregoti affrettare notizie. Sempre. 10-39427

TERRAZZA. Pregola ritirare posta lettera indirizzata sue iniziali seguite numero portone. 11-68072

UGO. Ringraziando del gentile e caro pensiero, t'invio pensieri vivissimi. B... fortemente tuo tutto. Scrivi. 16-39418

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Bisognava dunque dimenticare Rigoberto.

La poveretta si sentiva affranta di fatica fisica e morale... Delle grosse lacrime colarono sulle sue pallide guancie, un'infinita disperazione la invase e maledì Giorgio Wood pel cui folle amore aveva dovuto abbassarsi a tante vergogne ed a tante miserie...

Pianse lungamente.

Dacchè Dio l'abbandonava alla sua debolezza non era forse meglio morire su quella panca come una bestia stanca di soffrire?

Ma aveva essa il diritto di morire?

Non viveva in lei un'altra vita innocente?

A quell'idea un sentimento nuovo forte ed ardito l'invase come un soffio vivificatore...

Doveva vivere, sì, e lottare fino alla fine...

Si alzò e si mise a camminare. Dove avrebbe passato quella notte! Gironzolando si sovvenne di aver altra volta udito parlare di case di beneficenza che davano ospitalità per la notte, anzi si ricordava che ve n'era una in via Tocqueville. Vi si diresse dunque allungando il passo. Era lontano: ma ella marciava correva quasi come se la fatica fosse sparita per incanto.

Infine si trovò davanti all'asilo notturno,... suonò il campanello...

— Perdete il vostro tempo, ragazza mia, le disse un vecchio operaio, passando dopo le nove l'asilo notturno non apre più nessuno...

Luisa rimase inebetita dinanzi a quella porta chiusa... suonò ancora... poi lentamente, lentamente se n'andò... Singhiozzando risalì tutta la strada... la ridiscese... poi infilò la via Monchanin ed andò a sedersi su d'una panchina in piazza Malesherbes.

Vi rimase lungamente raggomitolata su sè stessa, senza pensare a nulla, cogli occhi fissi macchinalmente su ogni cosa che passava.

— La piccina è carucciaI — diceva qualcuno passando; e ne seguiva qualche apprezzamento piccante.

Finalmente si alzò e camminò, camminò ancora.

Verso le undici si sedette in una sala d'aspetto per i tramway; ma dopo poco un vecchio signore che assomigliava un po' all'odioso Varlot, venne a sederlesi accanto e cominciò a toccarla col ginocchio...

La disgraziata allora fuggì e si mise a camminare ancora; ma le vie diventavano deserte e la paura s'aggiunse a tutti gli altri tormenti: fatica, fame e disperazione... Di tanto in tanto, spossata, si sedeva ancora o su d'un banco o sullo scalino di una porta o sull'orlo stesso del marciapiede; ma ecco che la via deserta diveniva minacciosa... ed allora, spaventata, si rialzava e si rimetteva in marcia...

Una portinaia dell'Avenue Troudaine, aprendo la porta, trovò una ragazza bianca e fredda lunga distesa traverso... Corse al posto di pubblica sicurezza... Ben presto giunse una vettura d'ambulanza che trasportò la povera Luisa all'ospedale Lariboisière.

\+ + +

— Sì, piccina mia, il vostro bambino è nato, ahimè! troppo prima del tempo — diceva una mattina la sorvegliante della sala a Luisa Germain che l'interrogava sulla sua malattia.

— Oh è morto senza che abbia potuto neppur conoscerlo ed abbracciarlo!... Pertanto questa gioia mi era dovuta: ho tanto sofferto! E chissà quanto soffrirò ancora appena uscirò di qui!...

— Non scoraggiatevi — ribattè affettuosamente la sorvegliante; — ditemi piuttosto com'è che nessuno è venuto a trovarvi durante tutto questo lungo tempo. Non avete parenti? O essi ignoravano che foste all'ospedale?

— L'ignoravano...

— Bisognerebbe dunque avvisarli, almeno ora... Vostra madre sarà inquieta per voi...

— E' vero...

— Datemi il suo indirizzo; le scriverò due righe. Dopodomani è domenica: forse verrà a vedervi.

Luisa acconsentì; l'idea di vedere sua madre le fu dolce e confortante; si amavano caramente e l'unica colpa della madre era quella di credere ed amare ciecamente l'indegno Rouchard.

Il giorno della visita, nell'ora in cui i dolori dei malati sembrano alleggerirsi nella grata attesa e nella gioia di rivedere coloro che amano, la testa di Luisa si girava ansiosamente verso la porta ogni volta che la sentiva aprirsi.

La sua vicina di destra si stringeva già sul cuore le sue due figlie e quella di sinistra con un sorriso estatico stava contemplando il giovane suo marito.

— Perchè mamma non viene? — si diceva Luisa con gli occhi gonfi di lacrime.

Ma la porta s'aprì finalmente per lasciar entrare Caterina Rouchard che con sguardo esitante cercò di letto in letto la sua povera figlia. Pel gran turbamento però non riusciva a nulla vedere.

— Qui, mamma, qui, sono qui!

Caterina non potè trattenere un grido e singhiozzando si precipitò a serrare fra le braccia la sua cara creatura.

— Non credevo più rivederti... Oh! quanto sono felice!...

Caterina Rouchard non domandò alla figlia alcuna spiegazione sulla sua fuga dalla casa paterna, convinta che fosse partita con un amante, come le aveva raccontato Sebastiano; e ritrovandola ora all'ospedale aveva subito pensato alla solita storia delle ragazze sedotte ed abbandonate.

L'importante per quella madre era che sua figlia viveva ancora e l'amava sempre, il resto doveva essere dimenticato; non le fece perciò alcuna domanda. Le parlò invece della loro vita e del lavoro, che, ringraziando Iddio, non mancava. La lasciò con la promessa di ritornare il giovedì.

— Se starai meglio ti condurrò via con me; ti curerò così bene come all'ospedale, ed avrò tante amorevolezze che ti faranno dimenticare i brutti giorni.

Luisa Germain, abbracciando sua madre, non le promise di accondiscendere; ma dopo pensò alla sua vita isolata, e con amarezza ritornò a tutti i tristi ricordi...

La miseria e la malattia le avevano anche rubato il bambino ch'era l'unica sua ragione di vivere, l'unica consolazione d'aver perduto gli altri amori e le altre gioie!

Schiantata di dolore, col suo povero cuore morto, la misera Luisa attese il giovedì con un'ansia quasi febbricitante.

Rouchard accompagnava la madre della malata.

— Siamo venuti a prenderti! Finirai la tua convalescenza da noi! — esclamò con gioia la buona Caterina dopo aver abbracciato ripetutamente la sua piccina.

— Credete che possa già uscire?

— Sì, sì, la stessa sorvegliante te lo dirà. E così dicendo Caterina ne andò alla ricerca.

— Sevvia! — disse Rouchard appena fu solo con Luisa — non abbiate rancori, piccina, ritornate a casa; sarete ben trattata.

— Come ultimamente...? — interrogò Luisa amaramente.

— No, parola da uomo; dal momento che non avete svelato nulla a Caterina non avete a temere da me. Ora d'altra parte ho lavoro, e vi è denaro in casa...

— Ebbene, ritornerò — concluse Luisa — Ma se non vi ho denunziato per pietà di mia madre, vi prevengo ch'ella saprà tutto se continuate...

— Benone... benone... Tutti staremo tranquilli; non parliamone più...

(Continua).